

**“Le armi bassomedievali (XII-XV sec.) in Piemonte  
e Liguria: dati archeologici”**

**Silvia Musso**

Anno Accademico 1999-2000

Facoltà di Lettere e Filosofia

Tesi in Lettere Classiche con Indirizzo Archeologico

Archeologia Medievale

Relatrice Prof.sa M. M. Negro Ponzi Mancini

# **INDICE**

---

- 1---INTRODUZIONE.....p. 4
  
- 2---TIPOLOGIE delle ARMI.....p.9
  - Lancia/giavelotto..... p.10
  - Pugnale.....p.11
  - Spada.....p.12
  - Arco.....p.13
  - Balestra.....p.16
  - Confronti con gli scavi di Colletière e  
Rougiers.....p.23
  - Proposta di tipologia per i verrettoni  
da balestra.....p.26
  - Proposta di tipologia per le punte  
di freccia da arco.....p.29
  
- 3---SCAVI in PIEMONTE.....p.31
  - Moncalieri (Torino).....p.31
  - Pecetto (Torino).....p.31
  - Carignano (Torino).....p.33
  - Montaldo di Mondovì (Cuneo).....p.36
  - Monte Rubello (Biella).....p.39
  - Vanzone (Vercelli).....p.41

- 4---SCAVI in LIGURIA.....p.43
  - Andora (Savona)..... p.43
    - Schede.....p.45
  - Spotorno (Savona).....p.80
    - Schede.....p.81
  - Cosseria (Savona)..... .p.86
  - Savona.....p.86
    - Schede.....p.88
  - Varazze (Savona).....p.98
  - Castel Delfino (Savona).....p.99
  - Molassana (Genova).....p.100
  - Monte Castello (Rapallo).....p.102
    - Schede.....p.103
  - Monte Pegge (Rapallo).....p.115
    - Schede.....p.116
  - Monte Bastia Nord.....p.126
  - Drusco (Parma).....p.127
  - Castronovo di Salino (La Spezia).....p.128
  - Zignago (La Spezia).....p.129
  
- 5---CONCLUSIONI.....p. 133
  
- BIBLIOGRAFIA.....p.137

Prima di cominciare la trattazione della tesi, ritengo doveroso ringraziare le persone che hanno reso possibile la sua stesura e che mi hanno aiutato con idee e consigli.

Il Prof. Carlo Varaldo dell'Università di Genova per avermi messo a disposizione i materiali inediti degli scavi di Savona, Andora e Spotorno.

La sezione Tigullia dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri e il Dott. Fabrizio Benente per i materiali dello scavo del *Castrum Rapallinum* e del *Castrum Lasaniae*.

La Soprintendenza Archeologica del Piemonte e soprattutto la Dott.ssa Gabriella Pantò e il Dott. Alberto Crosetto per i disegni e le informazioni relativi agli scavi di Pecetto, Monte Rubello, Vanzone, Moncalieri.

Il Sig. Gorgio Dondi dell'Accademia di San Marciano di Torino per i preziosi consigli e per il prestito di libri introvabili.

## **1---INTRODUZIONE**

La mia tesi si propone di analizzare, in Piemonte e Liguria, gli scavi da cui provengono armi, in un periodo che va dal XII al XV secolo circa; non vengono considerati scudi e armature, difficilmente reperibili in scavi archeologici.

Il capitolo 2 esamina in generale le tipologie delle armi, mentre i capitoli 3 e 4 approfondiscono l'analisi dei materiali provenienti dai singoli scavi.

Dal momento che la maggior parte dei rinvenimenti consiste in punte di frecce per armi da lancio (archi e balestre), mi è stato possibile elaborare una tipologia per questo genere di materiali.

Le armi conservate nei musei e nelle armerie provengono da collezioni e solitamente hanno datazioni non anteriori al XV secolo; nella tesi le ho considerate solo per confronti con materiali provenienti da scavo.

Dalla ricerca risulta uno scompenso tra le due regioni esaminate, poiché in Piemonte sono pochi i siti del periodo bassomedievale da cui provengono armi, mentre in Liguria gli scavi in castelli sono molto numerosi, avendo alle spalle diversi progetti di studio sull'incastellamento nelle zone del Ponente, dell'area intorno a Genova e nel Levante (Val Fontanabuona).

Inoltre mi è stato possibile esaminare personalmente materiali inediti provenienti da cinque castelli liguri, senza dover dipendere dalle analisi, spesso discordanti, di altri autori.

I soldati romani del tardo impero avevano come arma principale la lancia, che poteva essere di tre diverse lunghezze: il corto *veretum*, con la testa di circa 12,5 cm. e l'asta di 60 cm.; il lungo *spiculum* (23 cm. e 170 cm); infine la *plumbata*, un corto giavellotto. Anche la spada era utilizzata dalle truppe di fanteria; al *gladium* dei legionari di I secolo era subentrata la *spatha*, più lunga (circa 72 cm.). Le truppe di supporto utilizzavano archi, fionde e catapulte<sup>1</sup>.

La cavalleria di età tardoantica, in numero nettamente inferiore rispetto alla fanteria e generalmente formata da corpi di mercenari non romani, era armata con una lunga lancia e una lunga spada. Poiché non si usavano le staffe, queste armi potevano essere utilizzate solo nei combattimenti corpo a corpo.

I soldati barbari che si riversarono nell'Impero tra IV e V secolo avevano armi e attitudini belliche diverse rispetto ai romani.

Le informazioni a riguardo in nostro possesso sono buone, dal momento che presso molti popoli germanici la consuetudine voleva che il defunto fosse sepolto anche con le sue armi.

Il tipico guerriero franco, ad esempio, era armato con un'ascia (la famosa *francisca* da lancio) ed una spada che poteva essere grande a due tagli o più corta ad un solo taglio (lo *scramasax*). Si difendeva con uno scudo. Sapeva usare anche l'arco, poiché in molte tombe merovinge sono state rinvenute punte di freccia. I capi avevano anche una lancia, l'*angone* <sup>2</sup>. Il guerriero franco, o in generale germanico, era un agricoltore che in caso di bisogno

---

<sup>1</sup> DE VRIES, 1956, p.7.

scendeva in campo armato di un'ascia, strumento di guerra oltre che di lavoro e caccia; ma con l'introduzione della cavalleria pesante il discorso cambiò.

Con la restaurazione carolingia si ridefinì la figura del combattente, a cui ora competeva un armamento molto costoso, che presentava come difesa l'usbergo di maglia, contro il quale potevano essere utilizzate soprattutto armi da sfondamento e armi da colpo, come quelle da botta e tutte le spade usate solo di taglio, quindi brevi, larghe e stondate sulla punta<sup>3</sup>.

Questo tipo di equipaggiamento pesante, unito alle sue cariche "a fondo", rese il cavaliere praticamente invulnerabile di fronte ad una fanteria spesso poco efficace; ma ben altra cosa erano le duecentesche milizie comunali, dove, accanto ai cavalieri, i *pedites* giocavano un ruolo molto importante.

Cito dal testo del Cardini :” La funzione delle milizie comunali di fanti era difensiva piuttosto che offensiva, e questo si esprime nel loro armamento. Anzitutto la lancia, che tendeva ad allungarsi fino a tre-quattro metri e a trasformarsi in quella che in Italia si chiamava *lanzalunga, gialda* o, più tardi, *picca*: arma da manovrare a due mani , pensata per tener lontana la cavalleria. Poi l'insieme arco-palvese, o balestra-palvese: vale a dire la formazione complementare di arcieri o balestrieri e di *palvesari*, pensati come mura semoventi. .... Il tracollo della cavalleria trovò la sua causa non tanto nelle fanterie, quanto semmai nello sviluppo delle armi da tiro; ne furono protagonisti l'arco lungo e la balestra.”<sup>4</sup>

---

<sup>2</sup> CONTAMINE, 1980, p.250.

<sup>3</sup> BOCCIA, COELHO, 1975, p.12.

<sup>4</sup> CARDINI, 1995, p. 50-56.

La crescente presenza di luoghi fortificati e il proliferare dei castelli condizionò fortemente il modo di combattere: le battaglie in campo aperto saranno sempre più rare e gli assedi, al contrario, sempre più numerosi.

Anche per questo motivo le armi da getto ebbero un tale sviluppo e successo nei secoli centrali del medioevo. Inoltre, a partire dal XII secolo, cominciarono ad utilizzarsi espedienti che hanno fatto parlare di una vera e proprio “meccanizzazione” della guerra d’assedio <sup>5</sup>. *Petriere* e *mangani* a trazione lanciavano con precisione pietre enormi; verso la fine del XII fa la sua comparsa il *trabucco*, simile alle macchine precedenti, ma dotato di contrappeso. Gallerie di mina e l’uso del fuoco greco erano ben noti già nell’antichità classica, ma tornano ad essere praticati su vasta scala solo nei secoli XII-XIII, con la rilettura dei trattati militari romani (Vegezio) <sup>6</sup>.

Per quanto riguarda l’utilizzo della polvere da sparo, bisogna distinguere i pezzi d’artiglieria dalle armi individuali e portatili.

Fin dal Trecento si utilizzavano negli assedi le *bombarde*, che lanciavano grosse palle di pietra, ma erano molto pesanti, poco precise e spesso pericolose anche per chi le maneggiava<sup>7</sup>.

Un documento del 1281 narra come Guido da Montefeltro avesse utilizzato, per difendere una piazzaforte, degli *schioffi*. All’inizio queste armi furono essenzialmente psicologiche, dal momento che le balestre avevano certamente maggior precisione, gittata e maneggevolezza. Solo nel XV secolo

---

<sup>5</sup> SETTIA, 1999, p.368.

<sup>6</sup> SETTIA, 1999, p.371.

<sup>7</sup> CARDINI, 1995, p.81.

entreranno in uso gli *archibugi* , più sicuri e precisi e, dopo la metà del XVI, i primi *moschetti*, che avevano una canna più lunga e potevano sparare proiettili più pesanti <sup>8</sup>.

---

<sup>8</sup> CECCHINI, 1997, p.54.

## **2---TIPOLOGIE delle ARMI**

Ritengo anzitutto necessaria una precisazione terminologica<sup>1</sup>:

Si definiscono armi bianche manesche lunghe o corte che siano, tutti i diversi tipi di spada e di coltello o pugnale, per cui rimando alla definizione a pag.14 e seguenti.

Vi sono poi le armi da botta, adatte a colpire e schiacciare usberghi di maglia, sottili corazze e protezioni in cuoio: la *scure* e la *mazza* sono di uso generale, pur con diverse caratteristiche che variano da luogo a luogo. La *scure* era strutturata diversamente a seconda che fosse usata a piedi, a cavallo o da lancio: ne mutavano la dimensione, il peso, la forma della lama, la lunghezza del bastone. In Italia non avrà mai la diffusione che ebbe nei paesi nordici, con la *scure* vichinga o la *francisca*; è solo la sua versione innestata, l'*alabarda*, che si affermerà alla fine del XV secolo.

Con l'*alabarda* passiamo alle armi d'asta, quali la *lancia*, la *picca*, usata dalle fanterie per contrastare la cavalleria, il *falcione*, la *corsesca* e altre ancora.

Infine si definiscono armi da getto l'arco e la balestra.

---

<sup>1</sup> Per le definizioni ho utilizzato *Dizionario terminologico*, 1983 e BOCCIA, COELHO, 1975.

## **TIPOLOGIE DELLE ARMI RINVENUTE IN SCAVI PIEMONTESI**

### **E LIGURI.**

#### **La lancia/ giavellotto**

Fin dalla preistoria la lancia fu un'arma molto importante, infatti poteva essere usata a piedi (giavellotto) come a cavallo (lancia), sia tenendola in mano che come arma da lancio.

Nel medioevo la sua fortuna continuò: alcuni capitolari carolingi la richiedevano come obbligatoria per tutti i cavalieri<sup>2</sup>. C'è una differenza fondamentale rispetto all'uso più tardo: i cavalieri colpivano solo con la forza delle braccia, non avvalendosi della forza d'impatto e della velocità del cavallo. Per l'effettivo utilizzo del combattimento d'impatto a cavallo la lancia doveva subire significativi mutamenti tecnologici. Il giavellotto da fante, fatto in legno leggero e con una piccola punta metallica, non avrebbe potuto resistere all'impatto richiesto dalla lancia "in resta".

La tipica lancia da cavaliere fu poi costruita in legno duro e robusto, lunga circa quattro metri, con cuspide acuminata a profilo foliato e a due tagli; aveva il *pennone*, un inserto con due alette posto alla base della cuspide metallica, per evitare che l'arma si conficcasse così in profondità da non poter essere più estratta<sup>3</sup>.

Gli studiosi non sono concordi nello stabilire quando iniziò questo particolare utilizzo della lancia.

---

<sup>2</sup> DE VRIES, 1956, p.11.

<sup>3</sup> DE VRIES, 1956, p.13. Per i confronti con lance più antiche si vedano le lance "ad alette" franche e *I Longobardi, catalogo della mostra*, Milano, 1990.

Alcuni sostengono che sia cominciato all'inizio dell' XI secolo, poiché quest'arma è descritta nella *Chansons de geste* ed è anche raffigurata nell' Arazzo di Bayeux (Fig. 1), che fu realizzato alla fine dell' XI secolo e rappresenta la conquista dell'Inghilterra da parte del normanno Guglielmo il Conquistatore. Altri anticipano la data all' VIII secolo, quando cominciò a diffondersi la staffa <sup>4</sup>.

E' comunque certo che, dalla metà del XII secolo fino alla fine del medioevo, la lancia in resta dominava nei campi di battaglia e nei tornei. Era usata dai Crociati in Terrasanta, in Inghilterra, Francia, Germania; uno statuto fiorentino del 1260 la richiede come arma necessaria ad ogni cavaliere<sup>5</sup>.

La lancia da torneo o da giostra era lunga circa 4-5 metri, generalmente in legno di frassino, terminava con una testa in ferro (*rocchetto*) a foglia di rosone a quattro punte. Spesso era cava per ridurre il peso e facilitare la rottura all'impatto diminuendone la pericolosità <sup>6</sup>.

La lancia da fante rimase di legno più leggero e più corta, al massimo due metri di lunghezza.

### **Il pugnale**

Anche se il suo uso era limitato sul campo di battaglia, in confronto con altre armi, il pugnale appare frequentemente nella storia militare medievale.

Tra il X e il XV secolo il *cultellus* era molto simile alla spada corta romana ed era usato soprattutto dai fanti: aveva una lama corta a due fili e punta; nel

---

<sup>4</sup>Per le tesi dei diversi autori sull'introduzione della lancia da cavaliere, si veda DE VRIES, 1956, p.13.

<sup>5</sup> DE VRIES, 1956, p.14.

<sup>6</sup> SCARABOSIO, 1998, p.83.

XIV i cavalieri usavano la *misericordia*, un pugnale sottile e corto che poteva penetrare nelle fessure tra le placche dell'armatura <sup>7</sup> (Fig.2).

### **La spada**

La spada è certamente l'arma più celebrata del Medioevo: era di complessa fabbricazione, molto cara nel prezzo e tramandata da generazione a generazione.

I romani avevano una spada lunga e una corta; i barbari uno spadone lungo e un'arma più corta, ad una sola mano, il *sax* o *scramasax* <sup>8</sup>.

La spada medievale aveva il taglio della lama che si assottigliava gradatamente dall'elsa alla punta, in modo da spostare il centro di gravità più vicino all'impugnatura e rendere l'arma più manovrabile. Aveva una lama larga, due fili e punta ogivata, ed era adatta ai colpi di taglio <sup>9</sup>. Era necessario che quest'arma avesse una tenacia globale ed una durezza di fili: i fabbri la ottenevano fondendo nella lama strati alterni di acciaio dolce e di ferro, incamiciandoli con un acciaio più duro<sup>10</sup>.

Con il mutare delle armature tra XIV e XV secolo anche la fattura delle spade cambiò: l'armatura a placche resisteva facilmente ai colpi di taglio, ma poteva essere penetrata tra placca e placca, perciò la spada divenne prevalentemente un'arma per colpire di punta: si allungò e si irrobustì, adottando una sezione di lama a losanga<sup>11</sup>.

---

<sup>7</sup> DE VRIES, 1956, p.20.

<sup>8</sup> DE VRIES, 1956, p.23.

<sup>9</sup> *Dizionari terminologici*, 1983, p.14.

<sup>10</sup> BOCCIA, COHELO, 1975, p.10.

<sup>11</sup> BOCCIA, COELHO, 1975, p.10.

## L'arco

L'arco è un'arma di origine molto antica: le prime tracce risalgono al Paleolitico superiore. E' composto da una corda in fibra tessile o budello, posta in tensione su un arco in legno flessibile (Fig. 3).

Quest'arma ha avuto una storia particolare fino al Medioevo. Cito dal Cardini<sup>12</sup>: "La cultura occidentale, che fin dai tempi degli opliti greci e dei legionari romani è, sotto il profilo militare, una cultura dell'impatto di masse, si è sempre trovata a dover fare i conti con l'arco, e mai senza un certo disagio. Il cavaliere medievale ostentava profondo disprezzo per archi e frecce, considerate armi vili in quanto fatte apposta per evitare il nobile scontro diretto, poiché colpivano da lontano ed erano sovente associate a manovre di finta fuga".

A differenza delle zone mussulmane e asiatiche, in cui era considerata arma regale, in Occidente l'arco rimase per lungo tempo un'arma da caccia, e per giunta da caccia povera.

Fu in Inghilterra che l'arco acquistò importanza rivoluzionaria, con il *longbow*, originario del Galles meridionale <sup>13</sup>.

Un documento del regno di Edoardo II (1307-27) descrive tre tipi di archi usati in Inghilterra a quel tempo:

- Il *longbow* lungo circa 2,3 metri, costruito in legno di tasso intagliato nella caratteristica forma a D.
- L'*arco turco* , lungo circa 1,7 metri, in tasso, composito, con due braccia unite nel verso contrario in cui curvavano.

---

<sup>12</sup> CARDINI, 1995, p.56.

<sup>13</sup> CARDINI, 1995, p.58.

- L'arco di olmo , probabilmente più corto dei precedenti <sup>14</sup>.

A seconda delle tecniche costruttive con cui sono realizzati i flettenti, l'arco si definisce "semplice" quando quelli sono costituiti da un solo materiale (legno), "composito" quando i materiali sono diversi (legno, corno), assemblati per ottenere più elevate prestazioni. Poteva essere intagliato in legno di tasso, nocciolo o sambuco <sup>15</sup>.

La superiorità dell'arco composito sta nella sua velocità di chiusura al momento del tiro, quindi una maggiore forza di lancio rispetto all'arco semplice.

L'arco semplice fu quello maggiormente usato dalle milizie comunali e feudali dal XII al XV secolo, mentre quello composito era diffuso nell'Italia meridionale.

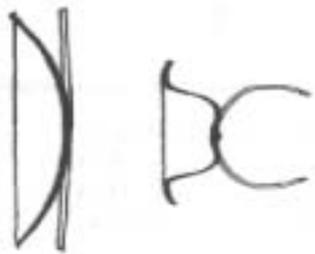


Fig. 3 bis. Tipologie a confronto. A sin.: un arco lungo di tipo inglese. A Ds. Un arco composito. Gli archi sono mostrati incordati in neretto e allentati (CENNI, 1997, p.14).

In Italia l'arco non fu mai completamente sostituito dalla balestra: i complessi sistemi di caricamento meccanico delle più potenti balestre ne riducevano la celerità di tiro, portando il rapporto a un verrettone per ogni dodici tiri d'arco. L'arco, inoltre, era di fattura più semplice e quindi meno

<sup>14</sup> DEVRIES, 1956, p.25.

caro: il costo di una balestra andava oltre la possibilità di acquisto di molti cittadini ed erano date in affidamento dal Comune e definite *instrumentum publicum*. Nel corso del XIV secolo il reclutamento dei cittadini divenne un fenomeno sempre più raro e si affermarono gli eserciti di tipo professionale: è in questo periodo che si diffonde anche in Italia l'uso dei *longbows* dei mercenari inglesi e francesi e l'arco composito degli arcieri a cavallo ungari e slavi <sup>16</sup>.

Il tiro dell'arco, diversamente da quello della balestra, non ha una traiettoria dritta, ma descrive una parabola, peccando rispetto a quella in precisione e potenza del tiro.

Un vecchio testo<sup>17</sup> francese elenca le corporazioni di arti e mestieri nella Parigi del XIII secolo ed è l'unico riferimento alla produzione di questo tipo di armi . Cito dal testo: “ Nel dizionario di Jean de Garland <sup>18</sup>i fabbricanti di archi sono chiamati *architenentes* e si dice che vendevano balestre, archi di legno di acero, tasso e viburno, giavellotti, frecce e verrettoni. Costoro presentarono al prevosto lo statuto della loro corporazione nel 1260 e da allora in poi godettero di tutti i privilegi accordati agli artigiani che lavoravano per gli uomini d'arme. Il mestiere era libero e gli *architenentes* potevano avere un numero illimitato di apprendisti. Avevano come patrono S. Sebastiano, ucciso con le frecce da Diocleziano.”

---

<sup>15</sup> CENNI, 1997, p.17.

<sup>16</sup> CENNI, 1997, p.43 e seg.

<sup>17</sup> FRANKLIN, 1906, p.31 e seg.

<sup>18</sup> Jean de Garlande *Dictionarius, sive de dictionibus obscuris* : è il più antico documento che fornisce una numerazione dettagliata dei mestieri esercitati a Parigi fino alla metà del XIII secolo.

## **La balestra**

La balestra non fu un'invenzione del Medioevo: era stata usata nell'antica Cina e in Grecia. E' menzionata già in fonti cinesi del VI secolo; all'epoca della dinastia degli Han (III a.C.- III d.C.) si trova rappresentata in sculture e attestata in scavi archeologici. Le armi da getto, come la catapulta ad arco, il cui principio prefigurava quello della balestra, vennero ideate nella Grecia ellenistica, ma erano armi di posizione e non vi sono prove dell'esistenza di un corrispondente più piccolo e portatile<sup>19</sup>.

Per l'utilizzo della balestra durante il Basso Impero esistono due monumenti gallo-romani anteriori al IV secolo, per la precisione due bassorilievi conservati al Museo di Puy, che rappresentano, in un contesto cinegetico, delle armi che sono certamente delle balestre <sup>20</sup>, ma nelle fonti non troviamo riferimenti espliciti a questo tipo di arma <sup>21</sup>. Arriano ( II secolo d.C.) segnala che la cavalleria romana faceva uso di "macchine" che tiravano piccoli proiettili; Vegezio, alla fine del IV secolo, menziona la *manuballista vel arcuballista* come arma da getto ad uso delle truppe leggere. Questo lascia supporre che la balestra non ebbe nell'antichità lo stesso successo ottenuto nel medioevo e fu usata soprattutto come arma da caccia e raramente in guerra.

Durante i sei o sette secoli successivi ai bassorilievi di Puy, le testimonianze sulla balestra nel mondo mediterraneo occidentale continuano ad essere

---

<sup>19</sup> GAIER, 1995, p.161.

<sup>20</sup> GAIER, 1995, p.162.

<sup>21</sup> Non ho consultato direttamente le fonti latine, ma mi sono limitata alle citazioni di queste in GAIER, 1995, p.163 e PAYNE-GALLWEY, 1958, p.43.

estremamente rare, tanto che si arriva a dubitare della permanenza del suo utilizzo. Solo nel nord Europa ne ritroviamo delle tracce <sup>22</sup>.

Nell'Europa occidentale l'uso militare della balestra è già ben stabilito nel XI secolo, nei limiti che le riservava la guerra feudale; questa infatti aveva sviluppato un'etica di combattimento ravvicinato che avversava le armi da getto. Nel 1139 quest'arma, riconosciuta troppo micidiale, fu vietata dal Concilio lateranense nelle guerre tra eserciti cristiani, ma permessa contro gli infedeli . Più tardi Innocenzo III rinnoverà il divieto, ma invano, infatti si può osservare l'uso della balestra in una zona che va dalla Spagna alla Russia, dalla Gran Bretagna alla Terra Santa, negli assedi, nelle battaglie campali e in quelle navali <sup>23</sup>.

Anna Comnena, figlia del *Basileus* bizantino, descriveva quest'arma con parole dure : "...con la spinta data dalla corda, la freccia ha una forza tale da attraversare uno scudo, perforare una spessa corazza di ferro e proseguire il suo volo dall'altra parte... Questa è l'azione della balestra, invero un'arma diabolica."

L'arma continuerà a rivestire un ruolo di primaria importanza fino al Rinascimento, quando verrà soppiantata dalle armi da fuoco ormai abbastanza maneggevoli.

Una buona descrizione di quest'arma è offerta da Maglioli<sup>24</sup>:

"La balestra (Fig.4) fondamentalemente si compone di un fusto di legno detto *teniere* sul quale è fissato un arco in legno, corno o acciaio a seconda delle

---

<sup>22</sup>Per notizie specifiche sulla permanenza dell'uso della balestra nelle regioni del nord Europa e relativa bibliografia rifarsi a GAIER, 1995, p.165 e seguenti.

<sup>23</sup> GAIER, 1995, p.168.

<sup>24</sup> MAGLIOLI, 1955, p.153.

epoche. Il *teniere* riceve la corda in una scanalatura che serve a dirigerla. La corda dell'arco, di filo, canapa o di nervo, è trattenuta da un particolare pezzo detto *noce*, che è un disco circolare di osso, avorio o metallo, sul quale agisce lo scatto e che presenta due tacche, l'una destinata a tenere la corda tesa e l'altra a servire d'arresto allo scatto che, dando libertà alla *noce*, fa partire il colpo.”

La balestra in effetti era un'arma eccellente tanto per la precisione del tiro quanto per la potenza. Unici difetti erano il suo peso e la lentezza del tiro, poiché ancora nel XIV secolo, quando queste armi erano state ormai molto perfezionate, un buon balestriere non poteva tirare più di due frecce al minuto, tempo in cui un arciere scoccava una dozzina di frecce<sup>25</sup>.

Tra il XIV e il XV secolo furono adottati complicati meccanismi di tensione che resero il colpo più veloce e più potente dei *longbows* inglesi e anche delle prime armi da fuoco<sup>26</sup>. Per quanto non si conoscano con precisione i diversi tipi di balestra, si può supporre che ad esse corrispondessero probabilmente diversi tipi di verettone, a seconda della potenza e della grandezza della balestra stessa.

Le collezioni nelle Armerie non conservano balestre anteriori al XV secolo e le raffigurazioni non rappresentano quest'arma in maniera dettagliata.

Conosciamo la *balestra a staffa* (Fig.5,6,7), in cui una staffa posta sulla punta del *teniere* permetteva al balestriere di tenere ferma l'arma con il piede

---

<sup>25</sup> VIOLLET-LE-DUC, 1978, p. 190

<sup>26</sup> NICOLLE, HOOK, 1999, p.11

contro il terreno e con un gancio detto *crocco* , collegato per mezzo di una cinghia alla cintura, di tendere la corda sollevando semplicemente il corpo<sup>27</sup>.

La *balestra a tornio* (Fig.6,7,8) era la più usata per la difesa o l'attacco di presidi fortificati durante il XV secolo. Il *tornio* era composto da una scatola in ferro posta al fondo del *teniere* (per intenderci dalla parte opposta rispetto alla staffa) e munita lateralmente di due pulegge tenute da tre braccia. Due bielle sostenevano un piccolo verricello con due manovelle . Poi una seconda sbarra trasversale impediva l'allontanamento delle bielle tra loro. Un meccanismo composto da quattro pulegge, due più grandi e due più piccole, tenute da briglie e terminanti con un doppio gancio con un tirante, permetteva, girando le manovelle , di tendere senza strattoni l'arco, fino a fissarlo nella tacca della *noce*. Sganciando le manovelle si staccavano le due griglie e il balestriere appendeva il tornio alla cintura o lo posava in terra, mirava e tirava. E' chiaro che per utilizzare le manovelle il balestriere doveva infilare il piede nella staffa. Essendo l'arma estremamente pesante per mirare era necessario passare l'estremità del *teniere* sotto l'ascella e assicurare il gomito del braccio sinistro sul fianco.<sup>28</sup>

La cosiddetta *balestra a leva* (Fig.7,9) era molto più leggera della balestra a tornio ma anche meno potente e con una minore gittata. La leva era composta da due ganci e da due ferri in controcurva uniti da una robusta traversa, contro la quale si puntellava la base della leva. Questa pressione

---

<sup>27</sup> CORTELAZZO, LEBOLE, 1991, p.228.

<sup>28</sup> VIOLLET-LE-DUC, 1978, p.194.

faceva scivolare i ferri curvi fino a che i ganci portavano la corda alla tacca della *noce*. Allora il balestriere toglieva la leva ed era pronto al tiro<sup>29</sup>.

La *balestra a martinetto* (Fig.7,10) era la più potente a causa dello spessore dell'arco. Il *teniere* è corto e l'arco in acciaio non è tenuto da bielle di ferro ma da un ingegnoso sistema di cavi. Per evitare il contraccolpo il *teniere* è spaccato nell'estremità anteriore e accoglie l'arco tra un bullone, una zeppa in legno, una legatura in corda e una briglia flessibile. La corda è tirata da una doppia graffa fissata ad una cremagliera che passa attraverso una scatola in ferro contenente una ruota di ingranaggi e un pignone mosso da una manovella. La scatola è attaccata al *teniere* con una robusta briglia di corda che passa in due anelli. Si sfila tutto il martinetto per mirare e far partire il colpo. Il tiro di quest'arma è molto preciso, il verrettone non subiva alcun attrito; la sua gittata era di oltre 250 metri in orizzontale, molto più di quanto si potesse ottenere con un tiro parabolico come quello dell'arco<sup>30</sup>.

I verrettoni da balestra differiscono dalle frecce da arco in quanto sono più corti, hanno una punta più robusta e pesante e un impennaggio di sole due penne anziché tre. La lunghezza può variare tra i 20 e i 40 centimetri e raramente sorpassano questa misura. L'asta, in legno duro e pesante, è cilindrica. Le cuspidi possono essere a sezione quadrata, a sezione triangolare o di forma conica<sup>31</sup>. (Cfr. tipologia a pag. 26).

---

<sup>29</sup> VIOLLET-LE-DUC, 1978, p.195.

<sup>30</sup> VIOLLET-LE-DUC, 1978, p.196.

<sup>31</sup> VIOLLET-LE-DUC, 1978, p.264.

Il primo specifico riferimento alle balestre in Italia si trova in un documento pisano del 1162 e in un documento genovese del 1181<sup>32</sup>.

L'utilizzo di corpi di balestrieri rese necessaria la creazione di un nuovo corpo che proteggesse i tiratori mentre ricaricavano l'arma, quello dei *pavesari* o *palvesari* (Fig.11,12), armati con una lunga lancia e un grosso scudo.

Le notizie sulla produzione delle balestre in Italia sono scarsissime.

Faccio nuovamente riferimento al testo citato per gli archi <sup>33</sup>:

” Un passaggio del dizionario di Jean de Garlande <sup>34</sup>sembra stabilire che gli archi e le balestre erano fabbricati da una stessa corporazione. Non è più così alla fine del secolo, poiché documenti del 1292 e del 1300 distinguono i fabbricanti di archi e i fabbricanti di balestre; non sappiamo se questi ultimi si riunirono mai in una corporazione, ma avevano come santo patrono St. Denis e celebravano una festa il 9 ottobre nella chiesa di St.Catherine du Val.”

Parecchi verrettoni e frecce da arco rinvenuti negli scavi nei capitoli seguenti erano utilizzati con armi da caccia; per questo ritengo necessario inserire un breve postilla a riguardo.

I contadini cacciavano con l'ausilio di reti e trappole, a piedi e armati al massimo con rudimentali archi e frecce.

---

<sup>32</sup> NICOLLE, HOOK, 1999, p.10

<sup>33</sup> FRANKLIN, 1906, p.31 e seg.

<sup>34</sup> Jean de Garlande *Dictionarius, sive de dictionibus obscuris* : é il più antico documento che fornisce una numerazione dettagliata dei mestieri esercitati a Parigi fino all metà del XIII secolo.

Durante le *venationes* i nobili cacciavano a cavallo, armati di spada, arma del duello e del confronto diretto, e di lancia. E affrontavano orsi, cinghiali, animali feroci per replicare la guerra<sup>35</sup>.

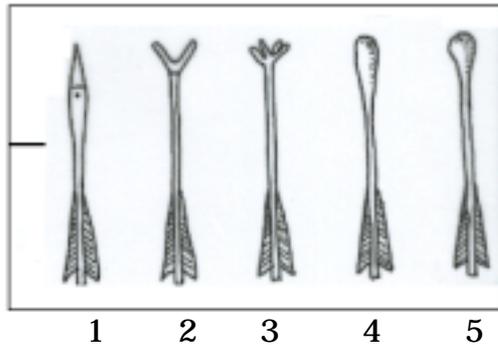


Fig. 13. Frece per archi e balestre da caccia (PAYNE-GALLWEY, 1958, p.18).

La balestra da caccia era più piccola e leggera di quella da guerra e lanciava frecce con apposite cuspidi, in modo da non rovinare la carne dell'animale cacciato. Nella figura n.13 la freccia 1 è per uccidere i cervidi, la 2 e la 3 per uccelli di grosse dimensioni, la 4 e la 5 per uccelli di dimensioni minori.

---

<sup>35</sup> GALLONI, 1993, p.16.

Per la datazione precisa delle punte di verrettone di balestra e delle punte di freccia per arco ho scelto di confrontare i materiali liguri e piemontesi con due scavi francesi ben pubblicati e datati che hanno fornito materiali particolarmente interessanti ai fini della mia tesi.

Il sito di Colletière a Charavines (tra Grénoble e Chambéry) ha fornito informazioni uniche dal momento che l'intero villaggio è stato sommerso dalle acque del lago di Paladru, conservando perfettamente moltissimi materiali deperibili, tra cui anche le strutture lignee delle capanne, molti utensili e addirittura un *teniere* di balestra. Inoltre il sito è datato in maniera inequivocabile dalle analisi del radiocarbonio e con la dendrocronologia<sup>36</sup>.

Le rive del lago, che occupa il fondo di una depressione di origine glaciale a quasi 500 metri sul livello del mare, furono colonizzate in maniera durevole solo all'inizio del XI secolo. Per la precisione il sito di Colletière ha una durata di vita breve, circa trent'anni nella prima metà del XI secolo. Per questo motivo ho ritenuto valesse la pena di citarlo: le armi rinvenute sono datate con estrema precisione.

Sono conservate (Fig. 14) un'ascia a lama incurvata a sezione triangolare, che non ha confronti nelle zone da me prese in considerazione; elementi di spada; due punte di giavellotto con gorbia conica forgiata dal diametro di circa 2 cm, una con cuspidi triangolare, l'altra a foglia di lauro; una punta di freccia con cuspidi ovale estremamente rovinata.

Infine una trentina di verrettoni da balestra, divisibili in tre tipologie:

---

<sup>36</sup> Per gli scavi nella zona del Lac du Paladru si vedano COLARDELLE, VERDEL, 1993a e COLARDELLE, VERDEL, 1993b.

1. (Fig.14 n.8-13) ha lunghezza variabile tra 6 e 8 cm e una cuspidata stretta e allungata, di forma piramidale.
2. (Fig.14 n.14-16) è un adattamento della prima: la lunghezza varia tra 6 e 12 cm. e la cuspidata è più volte attorcigliata su se stessa. Sono probabilmente frecce incendiarie, preparate per fissare una stoppa impregnata di materiale combustibile.
3. (Fig.14 n.17-18) più corta delle precedenti, solo 5 cm, ha una breve cuspidata bipyramidale a base quadrata.

Il secondo tipo non trova confronti nei siti italiani esaminati, mentre per gli altri due si vedano gli scavi di Drusco<sup>37</sup>, Pecetto<sup>38</sup>, Castel Delfino<sup>39</sup>.

Per l'ottima conservazione in ambiente anaerobico, lo scavo ha anche restituito quattro frammenti di arco (Fig.15 n.2-5)<sup>40</sup> in tasso e uno intero (Fig.15 n.1). Lungo quasi un metro, presenta la cocca per la freccia all'altezza dell'impugnatura; la sezione delle braccia è semicircolare e diminuisce gradualmente verso le estremità, che presentano delle intaccature per fissare la corda. Quest'arco è piuttosto corto e poteva essere un'arma da caccia.

Due frammenti di arco e un *teniere* completo (Fig.15 n.6) testimoniano l'uso di balestre. Il *teniere* è lungo quasi 50 cm, largo 4,5 e spesso 1,8, è in legno di faggio, accuratamente tagliato e levigato. La corda, una volta tirata, era bloccata dalla *noce*, sistemata nel dislivello che vediamo nel corpo del

---

<sup>37</sup> GARDINI, MAGGI, 1980, p.551.

<sup>38</sup> PANTO' 1994, p.340.

<sup>39</sup> MILANESE, 1982, p.75.

<sup>40</sup> COLARDELLE, VERDEL, 1993b, p.254.

*teniere*. Questo modello di balestra di corta portata è molto vicina a quelle utilizzate per la caccia ancora nel XVI secolo <sup>41</sup>.

Dei 22 frammenti di verrettoni e aste di frecce, tre estremità erano ancora infilate nella gorbia delle punte metalliche (Fig.15 n.7-14); in alcune c'è ancora traccia dell'impennagio.

Un altro scavo estremamente importante per la datazione delle armi è quello di Rougiers<sup>42</sup>.

Il sito ha restituito un'enorme quantità di materiali, databili dalla fine del XII- inizio XIII alla metà del XV secolo.

Tra questi, molte lame di pugnali o daghe e pomi di spada trovano confronti con lo scavo di Zignago<sup>43</sup> (Fig.16-b).

Per quanto riguarda le armi da lancio si osservi la Fig. 16-a:

i numeri dal 4 all'11 rappresentano punte di frecce in ferro spesso, a sezione quadrata, efficaci più per la loro forza d'impatto che per il taglio; certi esemplari sono di grosse dimensioni, altri di misura più ridotta. Dalla stratigrafia si datano queste punte alla fine del XIII secolo- metà del XIV<sup>44</sup>.

I numeri dal 12 al 20 sono di origine più antica e presentano un netto restringimento centrale, con la cuspidi bipyramidale a sezione quadrata. Sono in uso durante il XIII secolo.

Tutte queste sono considerate dall'autrice come punte di freccia per arco e non per balestra, ma, ad esempio, i numeri dal 12 al 20 sono uguali ai miei verrettoni di balestra del tipo Bal.B.

---

<sup>41</sup> COLARDELLE, VERDEL, 1993b, p.254.

<sup>42</sup> DEMIANS D'ARCHIMBAUD , 1980.

<sup>43</sup> GAMBARO 1985 e GAMBARO, 1990.

<sup>44</sup> DEMIANS D'ARCHIMBAUD , 1980, p.446.

Le punte n. 21-35 sono verrettoni per balestra in ferro, spessi e corti con larga gorbia conica e cuspidata a sezione piramidale a base triangolare. Si ritrovano unicamente in livelli di XIV- inizio XV secolo.

Interessante anche il rinvenimento di due ganci o *crocchi* da balestra ( per l'uso del *crocco* confronta a pag.19) in ferro e di due *noci* , una in bronzo, l'altra in osso di cervo <sup>45</sup>(Fig.16-c).

## **PROPOSTA DI TIPOLOGIA PER I VERRETTONI**

### **DA BALESTRA**<sup>46</sup>

- **Bal. A** -Breve gorbia troncoconica cava, breve e sottile corpo pieno e lunga cuspidata piramidale a base quadrata. Datato dallo scavo francese di Colletière al XI secolo<sup>47</sup>



---

<sup>45</sup> DEMIANS D'ARCHIMBAUD , 1980, p.447.

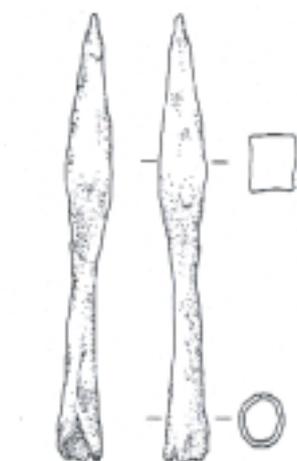
<sup>46</sup> Per creare una tipologia per le punte di verrettone e per le punte di freccia, ho preso spunto da quella elaborata in CORTELAZZO, LEBOLE, 1991, p.228, aggiungendo tipi che non sono stati rinvenuti nello scavo di Montaldo.

- **Bal. B** -Gorbia troncoconica cava, massiccio corpo cilindrico pieno e grossa cuspidale bipyramidale e base quadrata (cfr. Tipo B1 di Montaldo di Mondovì<sup>48</sup>).

Sottotipo **I** -lunghezza inferiore ai 6,5 cm

Sottotipo **II**- lunghezza superiore ai 6,5 cm

Dallo scavo francese di Rougiers, in accordo con gli scavi liguri e piemontesi, si datano questi verrettoni al XII-XIII secolo.



- **Bal. C** -Gorbia troncoconica cava , corpo cilindrico pieno e cuspidale piramidale a base triangolare. Datata tra metà XIV e XVI secolo (cfr. tipo B 3.2 di Montaldo<sup>49</sup> )

Sottotipo **I**- lunghezza inferiore ai 5 cm

Sottotipo **II**- lunghezza tra i 5 e gli 8 cm. con gorbia e cuspidale massicce

---

<sup>47</sup> COLARDELLE, VERDELLE, 1993b, p.254

<sup>48</sup>CORTELAZZO, LEBOLE, 1991, p.228.

<sup>49</sup> CORTELAZZO, LEBOLE, 1991, p.228.

Sottotipo **III**- lunghezza oltre gli 8 cm, con gorgia più snella rispetto al precedente.

Sottotipo **IV**- la cuspidata non si differenzia molto dal corpo, in modo da eliminare qualsiasi punto debole, è più tarda delle precedenti, in uso soprattutto nel XV secolo.

- **Bal. D** -E' un semplice cono in ferro, di fattura più rozza delle precedenti.

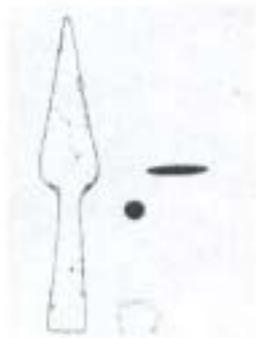
Sottotipo **I**- lunghezza inferiore ai 5 cm., usato forse per piccole armi da caccia.

Sottotipo **II**- lunghezza superiore ai 5 cm.

## PROPOSTA DI TIPOLOGIA PER LE PUNTE DI FRECCIA DA

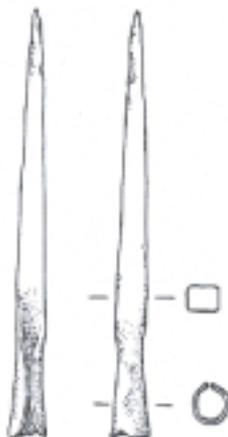
### ARCO

- **Arco A**- Gorbia troncoconica cava, sottile corpo cilindrico e larga cuspidata a profilo foliato con testa appiattita. Sono presenti già nel sito di Colletiere<sup>50</sup> datato all' XI secolo. A Montaldo<sup>51</sup> sono datate tra XII e XIII secolo.



- **Arco B/1** - Ha una breve gorbia cava e lunga cuspidata a sezione quadrata.

Dallo scavo di Rougiers è datata al XIII-XIV secolo.



---

<sup>50</sup> COLARDELLE, VERDELLE, 1993b, p.254.

<sup>51</sup> CORTELAZZO, LEBOLE, 1991, p.22

- **Arco B/2** - Punta sottile, non ha la gorbia, ma un corpo a sezione quadrata e codolo per l'inserimento nell'asticella lignea. Ha una datazione simile al tipo precedente (XIII-XIV secolo, cfr. lo scavo di Drusco<sup>52</sup>).



- **Arco C** - “a quadrella” , senza gorbia, ma con un sottile codolo da innestarsi dentro una asticella lignea, cuspidi piramidale a base quadrata. Datata dallo scavo di Andora al XIII-XIV secolo.

---

<sup>52</sup> GARDINI, MAGGI, 1980, p.552.

### **3---SCAVI IN PIEMONTE**

#### MONCALIERI (TO)

Il castello di Moncalieri sorge su una collina chiamata dalle fonti *Mons Calerius* ; la zona fu occupata da nuclei di popolazione che si rifugiavano in altura dopo l'abbandono di Testona. I documenti testimoniano la formazione del *Communis Montiscalerii* nel 1230 e nel 1255 Tommaso di Savoia, prigioniero nelle mani degli astigiani , fu costretto a cedere i beni posseduti sulla riva destra del Po e il castello e il ponte di Moncalieri. La costruzione fu ampliata alla fine del XIII secolo e poi radicalmente trasformata nella seconda metà del XV da Jolanda di Valois, moglie di Amedeo IX, con l'aggiunta di quattro torri angolari a pianta circolare<sup>1</sup>.

E' all'interno di una di queste torri che è stato condotto lo scavo, svuotandola da un deposito contenente molti reperti databili tra la seconda metà del XIV e la fine del XVII secolo; le cuspidi di balestra sono del tipo Bal.C.

#### PECETTO (TO)

La sommità del Bric S. Vito, un'altura della collina piemontese, fu sede di insediamenti fin dalla media età del ferro (V-III secolo a.C.). Ad una sporadica frequentazione nel I secolo d.C., seguì a partire dall'età tardoantica un abitato con strutture prevalentemente in legno. Una occupazione di VI-VII secolo è confermata dal rinvenimento di un frammento di ceramica longobarda stampigliata e alcune punte di freccia. Intorno al X venne eretta

---

<sup>1</sup> PANTO', 1995, p. 374.

una prima torre in muratura a pianta quadrata e , a breve distanza di tempo, una poderosa cortina di mura, con un ampio fossato esterno che segue il profilo del bricco disegnando un'area poligonale di 800 mq. A questo periodo appartengono monete, raffinati oggetti di abbigliamento e ornamento in osso lavorato e metallo dorato.

Il castrum, identificato con il luogo chiamato *Monsferratus* dalle fonti scritte, fu probabilmente abbandonato a seguito della politica di espansione di Chieri e Moncalieri, che determinò profondi mutamenti nell'assetto insediativo della collina e la scomparsa, tra XIII e XIV secolo, di parecchi centri abitati <sup>2</sup>.

Il sito non è stato soggetto ad uno scavo stratigrafico, ma solo ad una ripulitura dalla vegetazione, con raccolta superficiale di materiali, i quali sono perciò fuori contesto.

Dalla fase di occupazione tardo antica e altomedievale provengono due punte di freccia per arco, databili al V-VII secolo anche per confronto con materiali della necropoli di Testona.

Del periodo tra l' XI e il XIII secolo sono invece 13 punte di cui:

- Quattro molto grosse (fig.18), con gorbia troncoconica cava, breve corpo cilindrico pieno e massiccia cuspide bipiramidale a sezione quadrata. Erano verrettoni da balestra pesante (Tipo Bal. BII) .
- Otto punte di verrettone (Fig.19,20) con forma simile alle precedenti, solo con la cuspide piramidale a sezione quadrata e leggermente più piccole (Tipo Bal. BI).

---

<sup>2</sup>PANTO', 1994b, pp.341.

- Una punta di freccia (Fig.20) con breve gorbia cilindrica cava e lunga cuspidata a sezione quadrangolare schiacciata (Tipo Arco BI).

I disegni allegati sono stati gentilmente offerti dalla Dott.ssa Pantò della Soprintendenza Archeologica del Piemonte.

#### CARIGNANO (TO)

A Carignano (Torino), nel 1957, furono estratti dall'alveo del Po una spada e un pugnale. La spada (Fig.21) ha una lunghezza totale di 108 cm., la lama è lunga 86 cm; ha l'elso a croce, a sezione quadrata, di 17,3 cm. e il pomo è a disco con un diametro di 55mm. Nello sguscio c'è un'iscrizione ageminata d'oro che si può leggere OSO<sup>3</sup>.

Rare sono le spade di forma simile trovate in Piemonte, ma può essere interessante il confronto con una raffigurazione incisa su di una pietra tombale (Fig.22) rinvenuta nella zona. La lastra proviene dalla chiesa di S. Chiara di Carignano, demolita nel 1906, dalla quale giunse poi alla Galleria Sabauda.

Il monumento reca la scritta: "ISTUD SEPULCRUM EST DOMINI IACOTI PROVANE MILITIS ET DOMINUS CASTRI REYNERI ET SUORUM HEREDUM ACTUM ET POSITUM DE ANNO MCCCLXXXII CUIUS ANIMAS EORUM PER DEI MYSERICORDIAM REQUIESCANT IN PACE AMEN".

Giacotto Provana, che la scritta dichiara signore di Castel Rainero (presso Pancalieri), è citato dalle fonti come condottiero nel 1360, quando dirige i lavori dell'assedio posto a Carignano da Amedeo VI di Savoia, il Conte Verde, perché la città aveva aderito alla ribellione di Giacomo d'Acaia<sup>4</sup>.

---

<sup>3</sup> RODOLFO, 1957, p.29.

<sup>4</sup> RODOLFO, 1957, p.31.

Sulla lapide il guerriero è raffigurato in armatura di maglia con cosciali, ginocchiere e corazza, su cui campeggia, come sullo scudo, lo stemma della casata (una pianta di vite con quattro grappoli d'uva). Sul bacinetto, già posto sul capo di Giacotto, si indossava il grande elmo raffigurato sulla destra con un alto cimiero, costituito da un fauno dalle lunghe corna. La spada che il guerriero tiene nella mano destra è identica a quella rinvenuta nell'alveo del Po presso Carignano.

Presso la spada si rinvenne anche un pugnale che, giudicato di nessun valore, fu nuovamente gettato nel Po; l'operaio che trovò la spada e il pugnale, veduta la fotografia della lapide, affermò che il pugnale era uguale a quello che era stato rigettato nel fiume<sup>5</sup>.

Lo stato di conservazione della spada è ottimo, cosa parecchio strana per un oggetto che dovrebbe essere rimasto in acqua per sette secoli. L'autore ipotizza che la spada potesse essere chiusa in una tomba: ci sono documenti che attestano la presenza di una chiesa, S.Maria di Pogliano, lungo il corso del Po, circa all'altezza del rinvenimento, sul percorso dell'antica strada che da Carignano portava a Carmagnola. La strada, distrutta dal Po nel 1809, fu sostituita dalla strada attuale<sup>6</sup>. I movimenti delle acque avrebbero quindi corroso e sconvolto ettari di terreni, e la spada potrebbe essere appartenuta ad un soldato sepolto in quella chiesa.

La datazione proposta da alcuni esperti per la spada di Carignano è tra la fine del XIII e il XVI secolo; il confronto con la lastra tombale di Giacotto Provana (datata al 1382) può confermare questa ipotesi, ulteriormente

---

<sup>5</sup> RODOLFO, 1957, p.33.

<sup>6</sup> RODOLFO, 1957, p.33.

avvalorata dal raffronto con una spada conservata all'Armeria Reale di Torino e datata alla metà del XIV secolo. Inserisco la descrizione dell'arma:

Spada. C. 1350. (Fig.24)

Torino, Armeria Reale.

Pomo tondo tagliato a disco sulle facce principali, con bottone al sommo. Codolo lungo, quasi da una mano e mezzo, ed elso dritto a sezione quadrata, con archetto di guardia formato da un semplice gancio che esce dal braccio corrispondente. Lama sguosciata fino al medio e punta a ogiva.<sup>7</sup>

(123x22- 96x6cm).

Nell'Armeria Reale è conservata un'altra spada, ancora più antica della precedente.

Spada cosiddetta di S.Maurizio c.1200-1250. (Fig.23)

Torino, Armeria Reale.

La spada ha largo pomo a forma di spicchio, impugnatura fasciata di tela già bianca ed elso a bracci ricurvi in basso; lunga lama scanalata fino alla punta, marcata "H + H". Il fodero è ricoperto di pergamena cucita e conserva le allacciature; termina in basso con un puntale a giorno.

Proviene dall'Abazia di Agauno.

(110x20; 92x5cm)

La spada è una delle tante che hanno preso nel tempo il nome di S.Maurizio, che nel medioevo ebbe una larga venerazione quale protettore, con S.Michele e S.Giorgio, di tutti i combattenti, e in particolare dei cavalieri. La spada fu

esposta ab antiquo nell'Abazia di Agauno insieme alle asserite reliquie del santo. Nel 1591 il duca Carlo Emanuele I di Savoia la fece trasportare con parte di esse nella Cappelle Reale della Basilica di S.Maurizio a Torino e nel 1858 essa venne trasferita all'armeria reale <sup>8</sup>.

#### MONTALDO DI MONDOVI' (CUNEO)

La prima citazione del castello di Montaldo nelle fonti risale al 1216. Lo scavo, condotto negli anni 1983-84 dalla Soprintendenza Archeologica del Piemonte, ha messo in luce le fondazioni dell'intero perimetro del castrum, riscontrandone la sovrapposizione ad un abitato rurale della età del Ferro.<sup>9</sup> Gli edifici principali all'interno del castello erano il *palacium* e la *turris*: tipici elementi del dongione, la parte più alta e isolata di un tale complesso, descritto dalle fonti tra XII e XIII secolo. Nel XIV secolo il torrione quadrato venne sostituito con uno a base circolare; è in questo periodo che si riscontra un indebolimento della famiglia dei signori di Montaldo. Nel 1396 un documento attesta l'appartenenza del castello alla città di Mondovì, che vi nomina come castellani esponenti delle famiglie del patriziato civico.<sup>10</sup> Per il XV secolo, se si osservano le fonti, si riscontra il passaggio a casa Savoia e l'infeudamento a famiglie diverse; ma, dal punto di vista dell'indagine archeologica, questi avvenimenti non hanno lasciato tracce materiali, tanto da far concludere che per gran parte del secolo il castello non venisse abitato stabilmente<sup>11</sup>.

---

<sup>7</sup> BERTOLOTTO e al., 1982, tav.123.

<sup>8</sup> BOCCIA, COELHO, 1975, p.325-326.

<sup>9</sup> MICHELETTO, 1991, p. 54.

<sup>10</sup> MICHELETTO, 1991, p.59.

<sup>11</sup> MICHELETTO, 1991, p. 62.

Le punte di freccia per arco rinvenute a Montaldo sono tre (Fig.25 n.1-3), tutte con cuspidi a profilo foliato leggermente ovale e gorbia cava con un diametro interno costante di 0,7 cm. Due hanno il profilo molto simile, a forma di triangolo isoscele con i due angoli del lato breve smussati; la terza ha la cuspidi a profilo romboidale con vertici molto appuntiti. Questi materiali si possono assegnare alla prima fase di occupazione del castello e non esistono confronti precisi, in parte per la scarsa attestazione di frecce per arco provenienti da contesti archeologici<sup>12</sup> (cfr. Molassana<sup>13</sup> e Casteldelfino<sup>14</sup>).

Per le punte di balestra è stata proposta una tipologia, resa possibile dal gran numero di pezzi rinvenuti<sup>15</sup>.

Il tipo B.1 (Fig.25 n.4-6) presenta una gorbia cava a sezione circolare, un restringimento piuttosto accentuato e cuspidi bipyramidali a sezione quadrata. Variano le dimensioni per l'utilizzazione su balestre di diversa grandezza. Queste punte provengono dalla fase di XIII secolo. (cfr. Pecetto).

Il tipo B.2 (Fig.25 n.7) è attestato da un solo esemplare e presenta una breve gorbia, corpo estremamente allungato e cuspidi a sezione quadrata. Il pezzo è stato rinvenuto in uno strato relativo all'ultima fase di occupazione del castello: non si può dire se si tratti di un residuo da fasi anteriori o se ancora nel corso del XVI secolo si usassero punte di questo tipo. L'arco

---

<sup>12</sup> CORTELAZZO, LEBOLE, 1991, p.204.

<sup>13</sup> BAZZURRO e al., 1974, p.33.

<sup>14</sup> MILANESE, 1982, p.75.

<sup>15</sup> Tipologia in CORTELAZZO, LEBOLE, 1991, pp.206,207.

cronologico attestato nell'Italia settentrionale non va oltre il XIV secolo (cfr. Casteldelfino<sup>16</sup>, Drusco <sup>17</sup>, Zignago <sup>18</sup>, Vanzone <sup>19</sup>).

Proprio nel corso del XIV secolo si osserva la diffusione di un nuovo tipo di verrettone, con punte più massicce e cuspidi a base non più quadrata, ma triangolare.

Il tipo 3.1 (Fig.25 n.8-9) è rappresentato da due soli esemplari, che presentano una gorbia a profilo troncoconico, un breve corpo cilindrico pieno e una cuspidi piramidale a base, appunto, triangolare. Si contraddistinguono per le loro piccole dimensioni; la lunghezza non supera infatti i sei centimetri. Questo fa supporre che venissero utilizzati per balestre di tipo leggero, forse da cavallo.

Il tipo B3.2 (Fig.25 n.10-20) è il più diffuso. Presenta morfologia identica al tipo B3.1, ma la lunghezza varia tra i 6,5 e i 7,7 cm.

Stesso discorso per il tipo B3.3 (Fig.25 n.21-22), la cui lunghezza raggiunge i 9 cm.

I materiali classificabili nella tipologia B 3 provengono da strati databili tra il XIV e il XVI secolo.

Il tipo B4 (fig.25 n.22-25) presenta una forma tozza, quasi conica, dove la cuspidi quasi non si distingue più dal corpo, eliminando così ogni punto debole, forse per la necessità di sfondare armature più robuste. Queste punte provengono dall'ultima fase di occupazione del castello<sup>20</sup>.

---

<sup>16</sup> MILANESE, 1982, p.75.

<sup>17</sup> GARDINI, MAGGI, 1980, p.551.

<sup>18</sup> GAMBARO, 1985 e GAMBARO, 1990.

<sup>19</sup> FRESCHI, 1974, p.58.

<sup>20</sup> Gli autori, in CORTELAZZO, LEBOLE, 1991, p.205, ipotizzano per questo tipo non un specifico per una particolare balestra, ma un'evoluzione della punta stessa, di pari passo con lo sviluppo delle armature a piastre nel XV-XVI secolo.

I reperti riconosciuti come punte di lancia sono tre (fig.25 n.27-29).Solo la n.29 lo è certamente, essendo inadatta ad un lancio con la balestra: per la sua lunghezza risulterebbe estremamente debole all'impatto. Presenta una gorbia di forma circolare, un lungo corpo a sezione quadrata e una cuspidе analogamente a sezione quadrata. Le altre due (27,28) potrebbero anche essere punte di verrettone da balestra. Ma, se si tratta di punte di lancia, la loro fragilità le fa ritenere armi leggere, probabilmente giavellotti destinati alla caccia più che alla guerra.

#### MONTE RUBELLO (BIELLA)

Nel 1936, nel corso di ampliamenti all'oratorio costruito sulla sommità del monte Rubello (Biella), furono rinvenuti dei reperti metallici risalenti al periodo di occupazione del monte da parte di Fra Dolcino e dei suoi Apostolici.

Il movimento degli Apostolici nacque nel 1260 a Parma ad opera di Bernardo Segarelli ; i suoi seguaci rinunciavano ad ogni bene terreno per condurre la vita in povertà e penitenza predicando l'applicazione letterale dei precetti dei vangeli ed ispirandosi alla semplice vita degli apostoli. Nel 1286 il pontefice Onorio IV esortò gli Apostolici ad abbandonare il loro abito ed entrare in ordini mendicanti riconosciuti dalla chiesa. Con Nicolò IV ci furono le prime persecuzioni e sotto Bonifacio VIII Bernardo fu arso sul rogo, nel 1300. A lui seguì, alla guida del movimento, Dolcino di Novara, il quale raccolse molti seguaci in Trentino e in Lombardia, per poi attestarsi in territorio piemontese. L' inquisizione del vescovo di Novara costrinse gli Apostolici a

rifugiarsi tra i monti, prima sopra Campertogno e poi verso il Biellese, stanziandosi sul monte Rubello, nella diocesi di Vercelli. Il vescovo fece fortificare cinque bastioni nella zona circostante per fronteggiare le mosse degli eretici e per impedire gli approvvigionamenti ottenuti con incursioni nei vicini villaggi.

Lo scontro decisivo tra le milizie vescovili, forti di mercenari provenienti da diverse località ( i balestrieri da Genova), e gli Apostolici si ebbe il giovedì santo del 1307 e si concluse con la cattura di Dolcino e dei suoi compagni<sup>21</sup>.

Tra gli oggetti rinvenuti sono ricchi di interesse le armi da lancio, probabilmente usate nella battaglia, rappresentate soprattutto da cuspidi di freccia per arco o per balestra (Fig.26) e punte sottili (Tipo Arco BII).

Le cuspidi dei verrettoni sono a sezione quadrata del Tipo Bal.B.

Curioso è un vomere d'aratro a pala con lama triangolare alla quale è stata successivamente appiattita l'immanicatura al ceppo certamente a fini bellici<sup>22</sup> (Fig.27).

Sono stati condotti degli scavi sulle sommità dei monti circostanti, là dove le fonti collocavano i castelli fatti costruire dal vescovo per fronteggiare i dolciniani. Si rinvengono strutture di fortificazione sul Monte Rovella, sul Monte Colmetto, sul monte S. Eurosia e sul Monte della Bastia (o Fontanabuona). Il Monte Rovella è l'unico che presenta tracce, per quanto scarse, di occupazione antropica, che i materiali permettono di datare al XIV secolo. Per gli altri si può ipotizzare una fortificazione in situazione di pericolo per un evento che poi non si è verificato; questo permetterebbe di

---

<sup>21</sup> PANTO', 1994a, p. 8.

<sup>22</sup> PANTO' , 1994a, p.10.



Vale la pena citare, per il Piemonte, anche gli affreschi della torre di Frugarolo (AL).

La torre fu costruita all'inizio del XIII secolo come residenza di un signore locale. Alla fine del XIV secolo divenne proprietà di Andreino Trotti, capitano di milizie proveniente da una potente famiglia alessandrina; egli fece dipingere una sala della torre da un pittore lombardo, con un ciclo dedicato alle storie di Lancillotto, eroe del ciclo arturiano <sup>25</sup>.

Le armi e le armature che indossano i protagonisti della pitture sono di estremo interesse e possono essere confrontate con i materiali archeologici.

Le spade sono molto simili a quella conservata all'Armeria Reale (Fig. 24) e a quella rinvenuta nel Po (Fig. 21).

Sono da notare anche le lance da torneo, per cui rimando a pag. 10 del capitolo 2 di questa tesi.

---

<sup>25</sup> CASTELNUOVO, 1999, p.19.

## **4---SCAVI IN LIGURIA**

### ANDORA

Per il Castello di Andora la fonte d'archivio più antica a noi nota è la convenzione stipulata nel 1170 tra Guglielmo marchese di Ceva e Bonifacio marchese di Clavesana, da una parte, e i consoli di Albenga dall'altra. Con esso Albenga si impegna a demolire cinque castelli da poco edificati: fra essi troviamo anche quello di Andora, soggetto ad una demolizione parziale<sup>1</sup>.

Nel 1252, durante la guerra tra ghibellini della Riviera di Ponente e Genova, è ceduto da Manuele e Francesco di Clavesana al comune genovese<sup>2</sup>. E' ancora al centro di scontri bellici tra guelfi e ghibellini nel 1320 e ne viene decretata la demolizione nel 1340. Qualche anno dopo viene ricostruito e rimane in uso fino al tardo medioevo, quando l'intero borgo sarà abbandonato per la peste e l'impaludamento del Merula .

L'apparato militare è posto sulla sommità del colle e l'agglomerato urbano è chiuso entro una cinta muraria nella quale si aprono due porte monumentali. E' ancora integra la duecentesca chiesa dei Santi Giacomo e Filippo, con la vicina torre- porta, mentre la più antica chiesa di S. Nicolò è rimaneggiata.

Rispetto ai vicini centri della riviera di Ponente Andora era molto importante e di questo abbiamo prova nei dati relativi a balestrieri e vogatori che il borgo era tenuto a fornire, in caso di necessità, alla Repubblica di Genova<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> VARALDO, 1992, pp.24-25.

<sup>2</sup> Tesi di laurea del Dott. Fabrizio Benente.

<sup>3</sup> VARALDO, 1992, pp.25.

Qui di seguito inserisco la schedatura dei materiali provenienti dallo scavo del Castello di Andora, svoltosi in numerose campagne a partire dal 1988. Sono state rinvenute per la maggior parte punte di verrettoni da balestra. Ho preferito schedare anche i due coltelli e la scure, che sicuramente non sono armi vere e proprie, ma strumenti da lavoro; però in casi di necessità potevano essere usati per la difesa personale.

<b>Localizzazione geografica di reperimento</b>	<b>ANDORA-Castello</b> scheda n. <b>1</b>
<b>Dati di scavo</b> Ente responsabile Direttore Data Campagna	I.I.S.L. Sezione Sabazia Carlo Varaldo 25-7-1988/13-8-1988 Prima
<b>U.S. di rinvenimento</b>	Strato B
<b>Luogo di collocazione</b>	Savona- Deposito del Museo del Priamar

<b>Definizione</b>	Cinque punte di verrettone in ferro per balestra
<b>Morfologia</b>	Tutte hanno una gorbia cava a sezione circolare, corpo cilindrico pieno e cuspidi piramidale a sezione triangolare
<b>Misure</b>	Tutte tra i 7/8 cm. di lunghezza
<b>Stato di conservazione</b>	Per tutte e cinque è pessimo.
<b>Documentazione grafica</b>	Pag.45 n. 1-2 Sono le uniche due disegnabili su 5.
<b>Riferimento ad altre schede</b>	ANDORA 2, 3, 4, 7, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17.
<b>Confronti e tipologia</b>	Tipo C-II E' la tipologia più diffusa in tutti gli scavi esaminati.
<b>Cronologia</b>	XIV- inizio XV secolo

<b>Localizzazione geografica di reperimento</b>	<b>ANDORA-Castello</b> scheda n. <b>2</b>
<b>Dati di scavo</b> Ente responsabile Direttore Data Campagna	I.I.S.L. Sezione Sabazia Carlo Varaldo- Rita Lavagna 17-7-1989/9-8-1989 Seconda
<b>U.S. di rinvenimento</b>	Vano nord, strato A
<b>Luogo di collocazione</b>	Savona- Deposito del Museo del Priamar

<b>Definizione</b>	Punta di verrettone in ferro per balestra
<b>Morfologia</b>	Gorbia troncoconica cava, corpo cilindrico pieno, cuspide piramidale a sezione triangolare
<b>Misure</b>	Lunghezza 7,2 cm., diametro max. 0,9 cm, diametro min. 0,5 cm.
<b>Stato di conservazione</b>	Buono
<b>Documentazione grafica</b>	Pag.45 n. 3
<b>Riferimento ad altre schede</b>	ANDORA 1, 3, 4, 7, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17.
<b>Confronti e tipologia</b>	Tipo C-II E' la tipologia più diffusa in tutti gli scavi esaminati.
<b>Cronologia</b>	XIV- inizio XV secolo

<b>Localizzazione geografica di reperimento</b>	<b>ANDORA-Castello</b> scheda n. <b>3</b>
<b>Dati di scavo</b> Ente responsabile Direttore Data Campagna	I.I.S.L. Sezione Sabazia Carlo Varaldo- Rita Lavagna 17-7-1989/9-8-1989 Seconda
<b>U.S. di rinvenimento</b>	Trincea lungo il muro D, fra la torre e il muro C Strato A
<b>Luogo di collocazione</b>	Savona- Deposito del Museo del Priamar

<b>Definizione</b>	Punta di verrettone in ferro per balestra
<b>Morfologia</b>	Gorbia troncoconica cava, corpo cilindrico pieno, cuspide piramidale a sezione triangolare, di dimensioni maggiori rispetto alle precedenti.
<b>Misure</b>	Lunghezza 6,9 cm., diametro max. 1,2 cm, diametro min. 0,6 cm.
<b>Stato di conservazione</b>	Buono
<b>Documentazione grafica</b>	Pag.45 n. 4
<b>Riferimento ad altre schede</b>	ANDORA 1, 2, 4, 7, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17.
<b>Confronti e tipologia</b>	Tipo C-II E' la tipologia più diffusa in tutti gli scavi esaminati.
<b>Cronologia</b>	XIV- inizio XV secolo

<b>Localizzazione geografica di reperimento</b>	<b>ANDORA-Castello</b> scheda n. <b>4</b>
<b>Dati di scavo</b> Ente responsabile Direttore Data Campagna	I.I.S.L. Sezione Sabazia Carlo Varaldo- Rita Lavagna 17-7-1989/9-8-1989 Seconda
<b>U.S. di rinvenimento</b>	Trincea lungo il muro D, fra la torre e il muro C Strato A
<b>Luogo di collocazione</b>	Savona- Deposito del Museo del Priamar

<b>Definizione</b>	Punta di verrettone in ferro per balestra
<b>Morfologia</b>	Gorbia troncoconica cava, corpo cilindrico pieno, cuspidale piramidale a sezione triangolare.
<b>Misure</b>	Lunghezza 7,6 cm., diametro max. 0,9 cm, diametro min. 0,6 cm.
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto
<b>Documentazione grafica</b>	Pag. 45 n. 5
<b>Riferimento ad altre schede</b>	ANDORA 1, 2, 3, 7, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17.
<b>Confronti e tipologia</b>	Tipo Bal.C-II E' la tipologia più diffusa in tutti gli scavi esaminati.
<b>Cronologia</b>	XIV- inizio XV secolo

<b>Localizzazione geografica di reperimento</b>	<b>ANDORA-Castello</b> scheda n. <b>5</b>
<b>Dati di scavo</b> Ente responsabile Direttore Data Campagna	I.I.S.L. Sezione Sabazia Carlo Varaldo- Rita Lavagna 17-7-1989/9-8-1989 Seconda
<b>U.S. di rinvenimento</b>	Trincea lungo il muro D, fra la torre e il muro C Strato A
<b>Luogo di collocazione</b>	Savona- Deposito del Museo del Priamar

<b>Definizione</b>	Due punte di verrettone in ferro per balestra
<b>Morfologia</b>	Hanno gorbia troncoconica cava e corpo cilindrico, ma gli mancano le rispettive cuspidi.
<b>Misure</b>	/
<b>Stato di conservazione</b>	Mancanti della cuspidi
<b>Documentazione grafica</b>	Nessun disegno
<b>Riferimento ad altre schede</b>	
<b>Confronti e tipologia</b>	Tipo Bal. C-II Dovevano essere molto simili alle due precedenti. Le dimensioni della gorbia e del corpo coincidono.
<b>Cronologia</b>	XIV- inizio XV secolo

<b>Localizzazione geografica di reperimento</b>	<b>ANDORA-Castello</b> scheda n. <b>6</b>
<b>Dati di scavo</b> Ente responsabile Direttore Data Campagna	I.I.S.L. Sezione Sabazia Carlo Varaldo- Rita Lavagna 17-7-1989/9-8-1989 Seconda
<b>U.S. di rinvenimento</b>	Trincea lungo il muro D, fra la torre e il muro C Strato A
<b>Luogo di collocazione</b>	Savona- Deposito del Museo del Priamar

<b>Definizione</b>	Punta di verrettone in ferro per balestra
<b>Morfologia</b>	Breve gorbia troncoconica cava, corpo cilindrico pieno, piccola cuspid e piramidale a sezione triangolare.
<b>Misure</b>	Lunghezza 4,3 cm., diametro max. 0,8 cm, diametro min. 0,5 cm.
<b>Stato di conservazione</b>	Buono
<b>Documentazione grafica</b>	Pag. 45 n. 6
<b>Riferimento ad altre schede</b>	
<b>Confronti e tipologia</b>	Tipo Bal. C-I E' di dimensioni decisamente inferiori alle precedenti, quindi utilizzata per balestre leggere. Corrisponde al tipo B.3.1 di Montaldo (CORTELAZZO, LEBOLE, 1991, p.203)
<b>Cronologia</b>	XIV- inizio XV secolo

<b>Localizzazione geografica di reperimento</b>	<b>ANDORA-Castello</b> scheda n. <b>7</b>
<b>Dati di scavo</b> Ente responsabile Direttore Data Campagna	I.I.S.L. Sezione Sabazia Carlo Varaldo- Rita Lavagna 17-7-1989/9-8-1989 Seconda
<b>U.S. di rinvenimento</b>	Trincea lungo il muro D, fra la torre e il muro C Strato A
<b>Luogo di collocazione</b>	Savona- Deposito del Museo del Priamar

<b>Definizione</b>	Punta di verrettone in ferro per balestra
<b>Morfologia</b>	Larga gorbia troncoconica cava, breve corpo cilindrico pieno, cuspidale piramidale a sezione triangolare.
<b>Misure</b>	Lunghezza 7,6 cm., diametro max. 1,5 cm, diametro min. 0,5 cm.
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto
<b>Documentazione grafica</b>	Pag.46 n. 7
<b>Riferimento ad altre schede</b>	ANDORA 1, 2, 3, 4, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17.
<b>Confronti e tipologia</b>	Tipo Bal. C-II E' la tipologia più diffusa in tutti gli scavi esaminati.
<b>Cronologia</b>	XIV- inizio XV secolo

<b>Localizzazione geografica di reperimento</b>	<b>ANDORA-Castello</b> scheda n. <b>8</b>
<b>Dati di scavo</b> Ente responsabile Direttore Data Campagna	I.I.S.L. Sezione Sabazia Carlo v Varaldo- Rita Lavagna 17-7-1989/9-8-1989 Seconda
<b>U.S. di rinvenimento</b>	Trincea lungo il muro D, fra la torre e il muro C Stato A
<b>Luogo di collocazione</b>	Savona- Deposito del Museo del Priamar

<b>Definizione</b>	Punta di verrettone in ferro per balestra
<b>Morfologia</b>	Breve corpo cilindrico pieno, cuspide piramidale a sezione triangolare. Manca la gorgia
<b>Misure</b>	diametro min. 0,6 cm.
<b>Stato di conservazione</b>	Mancante della gorgia
<b>Documentazione grafica</b>	Pag.46 n. 8
<b>Riferimento ad altre schede</b>	
<b>Confronti e tipologia</b>	Tipo Bal. C-1 o C-2  Potrebbe essere corta come 6 o lunga come 3, dal momento che la dimensione della cuspide è la stessa per entrambe.
<b>Cronologia</b>	XIV- inizio XV secolo

<b>Localizzazione geografica di reperimento</b>	<b>ANDORA-Castello</b> scheda n. <b>9</b>
<b>Dati di scavo</b> Ente responsabile Direttore Data Campagna	I.I.S.L. Sezione Sabazia Carlo Varaldo- Rita Lavagna 28-8-1990/13-9-1990 Terza
<b>U.S. di rinvenimento</b>	Piazzale Strato A
<b>Luogo di collocazione</b>	Savona- Deposito del Museo del Priamar

<b>Definizione</b>	Punta di verrettone in ferro per balestra
<b>Morfologia</b>	Larga gorbia troncoconica cava, corpo cilindrico pieno, cuspide piramidale a sezione triangolare.
<b>Misure</b>	Lunghezza 6,3 cm., diametro max. 1,4 cm, diametro min. 0,6 cm.
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto, l'estremità della cuspide è rotta
<b>Documentazione grafica</b>	Pag.46 n. 9
<b>Riferimento ad altre schede</b>	ANDORA 1, 2, 3, 4, 7, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17.
<b>Confronti e tipologia</b>	Tipo Bal. C-II E' la tipologia più diffusa in tutti gli scavi esaminati.
<b>Cronologia</b>	XIV- inizio XV secolo

<b>Localizzazione geografica di reperimento</b>	<b>ANDORA-Castello</b> scheda n. <b>10</b>
<b>Dati di scavo</b> Ente responsabile Direttore Data Campagna	I.I.S.L. Sezione Sabazia Carlo Varaldo- Rita Lavagna 28-8-1990/13-9-1990 Terza
<b>U.S. di rinvenimento</b>	Piazzale Strato A
<b>Luogo di collocazione</b>	Savona- Deposito del Museo del Priamar

<b>Definizione</b>	Punta di verrettone in ferro per balestra
<b>Morfologia</b>	Gorbia troncoconica cava, corpo cilindrico pieno, cuspide piramidale a sezione triangolare.
<b>Misure</b>	Lunghezza 7,1 cm., diametro max. 1 cm, diametro min. 0,6 cm.
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto
<b>Documentazione grafica</b>	Pag.46 n. 10
<b>Riferimento ad altre schede</b>	ANDORA 1, 2, 3, 4, 7, 9, 11, 12, 13, 14, 15, 17.
<b>Confronti e tipologia</b>	Tipo Bal.C-II E' la tipologia più diffusa in tutti gli scavi esaminati.
<b>Cronologia</b>	XIV- inizio XV secolo

<b>Localizzazione geografica di reperimento</b>	<b>ANDORA-Castello</b> scheda n. <b>11</b>
<b>Dati di scavo</b> Ente responsabile Direttore Data Campagna	I.I.S.L. Sezione Sabazia Carlo Varaldo- Rita Lavagna 28-8-1990/13-9-1990 Terza
<b>U.S. di rinvenimento</b>	Piazzale Strato B-U.S. 102
<b>Luogo di collocazione</b>	Savona- Deposito del Museo del Priamar

<b>Definizione</b>	Punta di verrettone in ferro per balestra
<b>Morfologia</b>	Gorbia troncoconica cava, corpo cilindrico pieno, cuspide piramidale a sezione triangolare.
<b>Misure</b>	Lunghezza 7,9 cm., diametro max. 12 cm, diametro min. 0,6 cm.
<b>Stato di conservazione</b>	E' perfetta, probabilmente non è mai stata usata.
<b>Documentazione grafica</b>	Pag.46 n. 11
<b>Riferimento ad altre schede</b>	ANDORA 1, 2, 3, 4, 7, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 17.
<b>Confronti e tipologia</b>	Tipo Bal. C-II E' la tipologia più diffusa in tutti gli scavi esaminati.
<b>Cronologia</b>	XIV- inizio XV secolo

<b>Localizzazione geografica di reperimento</b>	<b>ANDORA-Castello</b> scheda n. <b>12</b>
<b>Dati di scavo</b>	
Ente responsabile Direttore Data Campagna	I.I.S.L. Sezione Sabazia Carlo Varaldo- Rita Lavagna 28-8-1990/13-9-1990 Terza
<b>U.S. di rinvenimento</b>	Scavo Torre U.S. 208
<b>Luogo di collocazione</b>	Savona- Deposito del Museo del Priamar

<b>Definizione</b>	Punta di verrettone in ferro per balestra
<b>Morfologia</b>	Gorbia troncoconica cava, corpo cilindrico pieno, cuspide piramidale a sezione triangolare.
<b>Misure</b>	Lunghezza 7,6 cm., diametro max. 1,2 cm, diametro min. 0,5 cm.
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto
<b>Documentazione grafica</b>	Pag.46 n.12
<b>Riferimento ad altre schede</b>	ANDORA 1, 2, 3, 4, 7, 9, 10, 11, 13, 14, 15, 17.
<b>Confronti tipologia</b>	Tipo Bal. C-II Le dimensioni sono praticamente identiche alla precedente. La cuspide di 12 è leggermente più piccola, forse perché è consumata per l'uso, mentre 11 non presenta tracce di usura.
<b>Cronologia</b>	XIV- inizio XV secolo

<b>Localizzazione geografica di reperimento</b>	<b>ANDORA-Castello</b> scheda n. <b>13</b>
<b>Dati di scavo</b> Ente responsabile Direttore Data Campagna	I.I.S.L. Sezione Sabazia Carlo Varaldo- Rita Lavagna 28-8-1990/13-9-1990 Terza
<b>U.S. di rinvenimento</b>	Scavo Torre U.S. 208
<b>Luogo di collocazione</b>	Savona- Deposito del Museo del Priamar

<b>Definizione</b>	Punta di verrettone in ferro per balestra
<b>Morfologia</b>	Larga gorbia troncoconica cava, breve corpo cilindrico pieno, cuspidale piramidale a sezione triangolare.
<b>Misure</b>	Lunghezza 6,9 cm., diametro max. 1,5 cm, diametro min. 0,6 cm.
<b>Stato di conservazione</b>	Buono
<b>Documentazione grafica</b>	Pag.47 n. 13
<b>Riferimento ad altre schede</b>	ANDORA 1, 2, 3, 4, 7, 9, 10, 11, 12, 14, 15, 17.
<b>Confronti e tipologia</b>	Tipo Bal. C-II E' la tipologia più diffusa in tutti gli scavi esaminati.
<b>Cronologia</b>	XIV- inizio XV secolo

<b>Localizzazione geografica di reperimento</b>	<b>ANDORA-Castello</b> scheda n. <b>14</b>
<b>Dati di scavo</b> Ente responsabile Direttore Data Campagna	I.I.S.L. Sezione Sabazia Carlo Varaldo- Rita Lavagna 28-8-1990/13-9-1990 Terza
<b>U.S. di rinvenimento</b>	Scavo Torre U.S. 208
<b>Luogo di collocazione</b>	Savona- Deposito del Museo del Priamar

<b>Definizione</b>	Punta di verrettone in ferro per balestra
<b>Morfologia</b>	Gorbia troncoconica cava, corpo cilindrico pieno, cuspide piramidale a sezione triangolare.
<b>Misure</b>	Lunghezza 6,3 cm., diametro max. 1,2 cm, diametro min. 0,6 cm.
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto
<b>Documentazione grafica</b>	Pag.47 n. 14
<b>Riferimento ad altre schede</b>	ANDORA 1, 2, 3, 4, 7, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 17.
<b>Confronti e tipologia</b>	Tipo Bal.C-II E' la tipologia più diffusa in tutti gli scavi esaminati.
<b>Cronologia</b>	XIV- inizio XV secolo

<b>Localizzazione geografica di reperimento</b>	<b>ANDORA-Castello</b> scheda n. <b>15</b>
<b>Dati di scavo</b> Ente responsabile Direttore Data Campagna	I.I.S.L. Sezione Sabazia Carlo Varaldo- Rita Lavagna 28-8-1990/13-9-1990 Terza
<b>U.S. di rinvenimento</b>	Scavo Torre U.S. 208
<b>Luogo di collocazione</b>	Savona- Deposito del Museo del Priamar

<b>Definizione</b>	Punta di verrettone in ferro per balestra
<b>Morfologia</b>	Gorbia troncoconica cava, breve corpo cilindrico pieno, cuspidale piramidale a sezione triangolare molto consumata.
<b>Misure</b>	Lunghezza 6,7 cm., diametro max. 1,3 cm, diametro min. 0,6 cm.
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto, la cuspidale è molto consumata.
<b>Documentazione grafica</b>	Pag. 47 n. 15
<b>Riferimento ad altre schede</b>	ANDORA 1, 2, 3, 4, 7, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 17.
<b>Confronti e tipologia</b>	Tipo Bal. C-II E' la tipologia più diffusa in tutti gli scavi esaminati.
<b>Cronologia</b>	XIV- inizio XV secolo

<b>Localizzazione geografica di reperimento</b>	<b>ANDORA-Castello</b> scheda n. <b>16</b>
<b>Dati di scavo</b> Ente responsabile Direttore Data Campagna	I.I.S.L. Sezione Sabazia Carlo Varaldo- Rita Lavagna 28-8-1990/13-9-1990 Terza
<b>U.S. di rinvenimento</b>	Scavo Torre U.S. 208
<b>Luogo di collocazione</b>	Savona- Deposito del Museo del Priamar

<b>Definizione</b>	Punta di verrettone in ferro per balestra
<b>Morfologia</b>	Gorbia troncoconica cava, breve corpo cilindrico pieno, cuspidale piramidale a sezione triangolare.
<b>Misure</b>	Lunghezza 5,3 cm., diametro min. 0,6 cm.
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto, la gorbia non è completa, è rotta.
<b>Documentazione grafica</b>	Pag.47 n.16
<b>Riferimento ad altre schede</b>	
<b>Confronti e tipologia</b>	Tipo Bal. C-II, ma potrebbe essere anche Bal.C-I, più piccolo.
<b>Cronologia</b>	XIV- inizio XV secolo

<b>Localizzazione geografica di reperimento</b>	<b>ANDORA-Castello</b> scheda n. <b>17</b>
<b>Dati di scavo</b> Ente responsabile Direttore Data Campagna	I.I.S.L. Sezione Sabazia Carlo Varaldo- Rita Lavagna 28-8-1990/13-9-1990 Terza
<b>U.S. di rinvenimento</b>	Scavo Torre U.S. 208
<b>Luogo di collocazione</b>	Savona- Deposito del Museo del Priamar

<b>Definizione</b>	Punta di verrettone in ferro per balestra
<b>Morfologia</b>	Gorbia troncoconica cava, corpo cilindrico pieno, cuspide piramidale a sezione triangolare.
<b>Misure</b>	Lunghezza 5,9 cm., diametro max. 1 cm circa, diametro min. 0,4 cm.
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto, la base della gorbia è molto rovinata
<b>Documentazione grafica</b>	Pag47 n. 17
<b>Riferimento ad altre schede</b>	ANDORA 1, 2, 3, 4, 7, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15.
<b>Confronti e tipologia</b>	Tipo Bal. C-II E' la tipologia più diffusa in tutti gli scavi esaminati.
<b>Cronologia</b>	XIV- inizio XV secolo

<b>Localizzazione geografica di reperimento</b>	<b>ANDORA-Castello</b> scheda n. <b>18</b>
<b>Dati di scavo</b> Ente responsabile Direttore Data Campagna	I.I.S.L. Sezione Sabazia Carlo Varaldo 25-7-1988/13-8-1988 Prima
<b>U.S. di rinvenimento</b>	Trincea in aderenza al muro B
<b>Luogo di collocazione</b>	Savona- Deposito del Museo del Priamar

<b>Definizione</b>	Punta di verrettone in ferro per balestra
<b>Morfologia</b>	Gorbia troncoconica cava, corpo cilindrico pieno, grossa cuspidale bipyramidale a sezione quadrata.
<b>Misure</b>	Lunghezza 7,5 cm., diametro max. 1,2 cm circa, diametro min. 0,7 cm.
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto, la cuspidale presenta molte incrostazioni, ma è indubbiamente a sezione quadrata
<b>Documentazione grafica</b>	Pag. 47 n.18
<b>Riferimento ad altre schede</b>	E' l'unica ad Andora con tale forma e dimensioni
<b>Confronti e tipologia</b>	Tipo Bal. B-II Montaldo (CORTELAZZO, LEBOLE, 1991, p.203), Pecetto PANTO', 1994b, p. 340), Moncalieri (PANTO', 1995, p.374), Castel Delfino (MILANESE, 1982, p.74).
<b>Cronologia</b>	XIII secolo

<b>Localizzazione geografica di reperimento</b>	<b>ANDORA-Castello</b> scheda n. <b>19</b>
<b>Dati di scavo</b> Ente responsabile Direttore Data Campagna	I.I.S.L. Sezione Sabazia Carlo Varaldo- Rita Lavagna 28-8-1990/13-9-1990 Terza
<b>U.S. di rinvenimento</b>	Scavo Torre U.S. 208
<b>Luogo di collocazione</b>	Savona- Deposito del Museo del Priamar

<b>Definizione</b>	Punta di freccia in ferro per arco
<b>Morfologia</b>	Quadrella con sottile corpo a sezione quadrata e cuspidе piramidale a sezione quadrata. Non ha la gorbia cava per l'innesto dell'asticciola lignea, ma era il corpo che veniva infilato nel legno.
<b>Misure</b>	Lunghezza 3,5 cm., lunghezza cuspidе 1,9 cm.
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto
<b>Documentazione grafica</b>	Pag.48 n.19
<b>Riferimento ad altre schede</b>	E' un unicum dallo scavo del castello di Andora
<b>Confronti</b>	Tipo "a quadrella" Arco C Varazze, S.Ambrogio Vecchio(VARALDO, 1992a, P.23)
<b>Cronologia</b>	XIV secolo

<b>Localizzazione geografica di reperimento</b>	<b>ANDORA-Castello</b> scheda n. <b>20</b>
<b>Dati di scavo</b> Ente responsabile Direttore Data Campagna	I.I.S.L. Sezione Sabazia Carlo Varaldo- Rita Lavagna 28-8-1990/13-9-1990 Terza
<b>U.S. di rinvenimento</b>	Scavo Torre U.S. 208
<b>Luogo di collocazione</b>	Savona- Deposito del Museo del Priamar

<b>Definizione</b>	Punta di freccia in ferro per arco
<b>Morfologia</b>	Breve gorgia troncoconica cava e lunga cuspidata a sezione quadrata. Non c'è distinzione tra corpo e cuspidata
<b>Misure</b>	Lunghezza 5,4 Cm., diametro max. 0,8 cm.
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto
<b>Documentazione grafica</b>	Pag. 48 n.20
<b>Riferimento ad altre schede</b>	Non ce ne sono altre simili dalla scavo di Andora
<b>Confronti</b>	Castel Delfino (MILANESE, 1982, p.74), Zignago 4 (GAMBARO, 1990, p.385) , Drusco (GARDINI, MAGGI, 1980, P.552)
<b>Cronologia</b>	A Drusco vengono datate tra XIII e XIV secolo, ma a Castel Delfino ha una datazione anteriore, nel primo quarto del XIII.

<b>Localizzazione geografica di reperimento</b>	<b>ANDORA-Castello</b> scheda n. <b>21</b>
<b>Dati di scavo</b> Ente responsabile Direttore Data Campagna	I.I.S.L. Sezione Sabazia Carlo Varaldo- Rita Lavagna 17-7-1989/9-8-1989 Seconda
<b>U.S. di rinvenimento</b>	Trincea lungo il muro D, fra la torre e il muro C Strato A
<b>Luogo di collocazione</b>	Savona- Deposito del Museo del Priamar

<b>Definizione</b>	Punta in ferro per balestra
<b>Morfologia</b>	E' una grossa cuspide a profilo conico. Potrebbe essere la solita tipologia con la cuspide rotta, ma il pezzo è rovinato e risulta difficile riconoscere bene la forma. Potrebbe essere B4
<b>Misure</b>	Lunghezza 5,1 cm., diametro max. 1,2 cm.
<b>Stato di conservazione</b>	Cattivo
<b>Documentazione grafica</b>	Pag.48 n.21
<b>Riferimento ad altre schede</b>	ANDORA 22, 24
<b>Confronti e tipologia</b>	Tipo D-II Spotorno, Castel Delfino (MILANESE, 1982, p.74), Zignago (GAMBARO, 1990, p.385)
<b>Cronologia</b>	XIII- XIV secolo

<b>Localizzazione geografica di reperimento</b>	<b>ANDORA-Castello</b> scheda n. <b>22</b>
<b>Dati di scavo</b> Ente responsabile Direttore Data Campagna	I.I.S.L. Sezione Sabazia Carlo Varaldo- Rita Lavagna 28-8-1990/13-9-1990 Terza
<b>U.S. di rinvenimento</b>	Piazzale Strato A
<b>Luogo di collocazione</b>	Savona- Deposito del Museo del Priamar

<b>Definizione</b>	Punta in ferro per balestra
<b>Morfologia</b>	E' una grossa cuspid e a profilo conico. Risulta abbastanza evidente la forma del pezzo, non sembra che manchi la cuspid e, come in 21.
<b>Misure</b>	Lunghezza 6,1 cmm., diametro max. 1,7 cm., diametro min. 0,6 cm.
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto
<b>Documentazione grafica</b>	Pag.48 n. 22
<b>Riferimento ad altre schede</b>	ANDORA 21, 24
<b>Confronti</b>	Tipo Bal. D-II Spotorno, Castel Delfino (MILANESE, 1982, p.74), Zignago (GAMBARO, 1990, p. 385)
<b>Cronologia</b>	XIII- XIV secolo

<b>Localizzazione geografica di reperimento</b>	<b>ANDORA-Castello</b> scheda n. <b>23</b>
<b>Dati di scavo</b> Ente responsabile Direttore Data Campagna	I.I.S.L. Sezione Sabazia Carlo Varaldo- Rita Lavagna 28-8-1990/13-9-1990 Terza
<b>U.S. di rinvenimento</b>	Scavo Torre U.S. 208
<b>Luogo di collocazione</b>	Savona- Deposito del Museo del Priamar

<b>Definizione</b>	Punta in ferro
<b>Morfologia</b>	Piccola cuspidata a profilo conico, cava all'interno. E' molto più piccola rispetto a 21,22,24. Forse era per una piccola arma da caccia
<b>Misure</b>	Lunghezza 3,2 cm., diametro max. 1,1 cm
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto
<b>Documentazione grafica</b>	Pag. 48 n.23
<b>Riferimento ad altre schede</b>	
<b>Confronti e tipologia</b>	Tipo Bal D-I Zignago 4 (GAMBARO, 1990, p. 385), Castel Delfino (MILANESE, 1982, p. 74)
<b>Cronologia</b>	XIII- XIV secolo

<b>Localizzazione geografica di reperimento</b>	<b>ANDORA-Castello</b> scheda n. <b>24</b>
<b>Dati di scavo</b> Ente responsabile Direttore Data Campagna	I.I.S.L. Sezione Sabazia Carlo Varaldo- Rita Lavagna 19-8-1991/31-8-1991 Quarta
<b>U.S. di rinvenimento</b>	Palatium-Area 300 Ambiente Nord U.S. 322
<b>Luogo di collocazione</b>	Savona- Deposito del Museo del Priamar

<b>Definizione</b>	Punta in ferro per balestra
<b>Morfologia</b>	E' una grossa cuspid e a profilo conico. Risulta abbastanza evidente la forma del pezzo, non sembra che manchi la cuspid e, come in 21.
<b>Misure</b>	Lunghezza 5,4 cm., diametro max. 1,5 cm., diametro min. 0,7 cm.
<b>Stato di conservazione</b>	Cattivo
<b>Documentazione grafica</b>	Pag.48 n. 24
<b>Riferimento ad altre schede</b>	ANDORA 21, 22
<b>Confronti e tipologia</b>	Tipo D-II Spotorno , Castel Delfino (MILANESE, 1982, p. 74), Zignago (GAMBARO, 1990, p.385)
<b>Cronologia</b>	XIII- XIV secolo

<b>Localizzazione geografica di reperimento</b>	<b>ANDORA-Castello</b> scheda n. <b>25</b>
<b>Dati di scavo</b> Ente responsabile Direttore Data Campagna	I.I.S.L. Sezione Sabazia Carlo Varaldo- Rita Lavagna 19-8-1991/31-8-1991 Quarta
<b>U.S. di rinvenimento</b>	Palatium, ambiente Sud Area 300 U.S. 419
<b>Luogo di collocazione</b>	Savona- Deposito del Museo del Priamar

<b>Definizione</b>	Coltello in ferro
<b>Morfologia</b>	Sottile codolo da inserire in una immanicatura lignea, dorso dritto e lama rastremata verso la punta.
<b>Misure</b>	Lunghezza 21 cm., spessore lama c. 0,3 cm.
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto
<b>Documentazione grafica</b>	Pag49 n 25
<b>Riferimento ad altre schede</b>	ANDORA 26
<b>Confronti</b>	Coltelli simili sono presenti anche a Rougiers (DEMIANS D'ARCHEMBAUD, 1980 p.442). Sono certamente per uso domestico. Zignago 4 (GAMBARO, 1990, fig.2,3). L'elenco materiali definiva questo pezzo come una punta di lancia, ma secondo me è un coltello.
<b>Cronologia</b>	XIII- XIV secolo

<b>Localizzazione geografica di reperimento</b>	<b>ANDORA-Castello</b> scheda n. <b>26</b>
<b>Dati di scavo</b> Ente responsabile Direttore Data Campagna	I.I.S.L. Sezione Sabazia Carlo Varaldo- Rita Lavagna 19-8-1991/31-8-1991 Quarta
<b>U.S. di rinvenimento</b>	Palatium, ambiente Sud Area 300 U.S. 393
<b>Luogo di collocazione</b>	Savona- Museo del Priamar

<b>Definizione</b>	Coltello in ferro
<b>Morfologia</b>	Manico rettangolare arrotondato in sottile lamiera di ferro con quattro chiodini, dorso dritto e lama rastremata verso la punta, a sezione triangolare. I chiodini servivano sicuramente per fissare una copertura, probabilmente in legno, per il manico.
<b>Misure</b>	Lunghezza 22 cm., spessore lama c. 0,4 cm., spessore manico 0,6 cm.
<b>Stato di conservazione</b>	Buono
<b>Documentazione grafica</b>	Pag. 50 n.26
<b>Riferimento ad altre schede</b>	ANDORA 25
<b>Confronti</b>	Coltelli simili sono presenti anche a Rougiers. Sono certamente per uso domestico. Zignago 4 (GAMBARO, 1990, fig.2,3).
<b>Cronologia</b>	XIII- XIV secolo

<b>Localizzazione geografica di reperimento</b>	<b>ANDORA-Castello</b> scheda n. <b>27</b>
<b>Dati di scavo</b> Ente responsabile Direttore Data Campagna	I.I.S.L. Sezione Sabazia Carlo Varaldo- Rita Lavagna 17-7-1989/9-8-1989 Seconda I.I.S.L. Sezione Sabazia
<b>U.S. di rinvenimento</b>	
<b>Luogo di collocazione</b>	Savona- Museo del Priamar

<b>Definizione</b>	Scure in ferro
<b>Morfologia</b>	Scure a lama quadrangolare con buco a sezione rettangolare per l'immanicatura. Era senza dubbio un utensile da lavoro.
<b>Misure</b>	Lunghezza totale 14 cm., altezza lama 13 cm.
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto
<b>Documentazione grafica</b>	Pag. 51 n 27
<b>Riferimento ad altre schede</b>	
<b>Confronti</b>	Zignago 4 (GAMBARO, 1990, fig.49), anche se è leggermente più grossa (20 cm.) e con la lama di forma triangolare.
<b>Cronologia</b>	

## SPOTORNO <sup>4</sup>

Il castello fu eretto presumibilmente nel corso del XII secolo dal vescovo di Savona per proteggere l'abitato sottostante, indicato come *villa* vescovile e a controllo della strada che proveniva da Vado. Il castello è citato per la prima volta nel 1218, quando il vescovo contrae un mutuo con il comune di Savona per risistemarlo, in cambio però di un uso da parte del comune in caso di guerra. E' importante soprattutto come propaggine savonese nei confronti delle mire espansionistiche di Noli, protetta da Genova. Proprio i Nolesi saccheggiarono il castello due volte, nel 1220 e nel 1227, meritandosi per questo l'interdetto vescovile. Nel 1239 il podestà savonese ne prese la custodia, per evitare che il castello cadesse nelle mani del centro nemico dopo l'erezione del vescovato di Noli.

Qui di seguito inserisco la schedatura dei materiali provenienti dallo scavo del castello, effettuato a partire dal 1987 dall'Istituto di Studi Liguri.

---

<sup>4</sup> VARALDO, 1992, pp.30.

<b>Localizzazione geografica di reperimento</b>	<b><i>SPOTORNO-Castello</i></b> scheda n. <b>1</b>
<b>Dati di scavo</b> Ente responsabile Direttore Data Campagna	I.I.S.L. Sezione Sabazia Carlo Varaldo 20-7-1987/14-8-1987 Prima
<b>U.S. di rinvenimento</b>	Il saggio, strato C
<b>Luogo di collocazione</b>	Savona- Deposito del Museo del Priamar

<b>Definizione</b>	Punta di verrettone in ferro per balestra
<b>Morfologia</b>	Gorbia cilindrica cava, corpo pieno a sezione circolare, cuspidale piramidale a sezione triangolare.
<b>Misure</b>	lunghezza 8,1 cm., diametro max. 0,7 cm, diametro min.0,5 cm.
<b>Stato di conservazione</b>	Cattivo, le incrostazioni pregiudicano il sicuro riconoscimento della forma della cuspidale.
<b>Documentazione grafica</b>	Pag.81 n.1
<b>Riferimento ad altre schede</b>	SPOTORNO 2
<b>Confronti e tipologia</b>	Tipo Bal.C-III Sono meno massicci rispetto a quelli di Andora, forse per balestre più piccole.
<b>Cronologia</b>	Circa XIV secolo.

<b>Localizzazione geografica di reperimento</b>	<b><i>SPOTORNO-Castello</i></b>	scheda n. <b>2</b>
<b>Dati di scavo</b> Ente responsabile Direttore Data Campagna	I.I.S.L. Sezione Sabazia Carlo Varaldo 20-7-1987/14-8-1987 Prima	
<b>U.S. di rinvenimento</b>	Il saggio, strato D	
<b>Luogo di collocazione</b>	Savona- Deposito del Museo del Priamar	

<b>Definizione</b>	Punta di verrettone in ferro per balestra	
<b>Morfologia</b>	Gorbia cilindrica cava, corpo pieno a sezione circolare, cuspide piramidale a sezione triangolare.	
<b>Misure</b>	lunghezza 9,2 cm., diametro max. 0,8 cm, diametro min. 0,5 cm.	
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto	
<b>Documentazione grafica</b>	Pag.81 n.2	
<b>Riferimento ad altre schede</b>	SPOTORNO 1	
<b>Confronti e tipologia</b>	Tipo Bal. C-III Sono meno massicci rispetto a quelli di Andora, forse per balestre più piccole.	
<b>Cronologia</b>	Circa XIV secolo.	

<b>Localizzazione geografica di reperimento</b>	<b><i>SPOTORNO-Castello</i></b> scheda n. <b>3</b>
<b>Dati di scavo</b> Ente responsabile Direttore Data Campagna	I.I.S.L. Sezione Sabazia Carlo Varaldo 6-12-1990/9-1-1991 Quarta
<b>U.S. di rinvenimento</b>	Strati B, C
<b>Luogo di collocazione</b>	Savona- Deposito del Museo del Priamar

<b>Definizione</b>	Punta di verrettone in ferro per balestra
<b>Morfologia</b>	Lunga gorbia troncoconica cava, breve corpo cilindrico, cuspide piramidale a sezione triangolare
<b>Misure</b>	lunghezza 11,8 cm., diametro max. 1 cm, diametro min. 0,7 cm.
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto
<b>Documentazione grafica</b>	Pag. 81 n.3
<b>Riferimento ad altre schede</b>	
<b>Confronti e tipologia</b>	Tipo Bal.C-III, ma è molto più lungo della media Confronta con Montaldo di Mondovì (CORTELAZZO, LEBOLE, 1991, p.203)
<b>Cronologia</b>	XIV secolo

<b>Localizzazione geografica di reperimento</b>	<b><i>SPOTORNO-Castello</i></b>	scheda n. <b>4</b>
<b>Dati di scavo</b>	Ente responsabile I.I.S.L. Sezione Sabazia Direttore Carlo Varaldo Data 10-8-1989/20-10-1989 Campagna Terza	
<b>U.S. di rinvenimento</b>	Vani G+H, strato B	
<b>Luogo di collocazione</b>	Savona- Deposito del Museo del Priamar	

<b>Definizione</b>	Punta in ferro, verrettone
<b>Morfologia</b>	Profilo conico cavo, non ha la cuspidè differenziata rispetto al corpo.
<b>Misure</b>	Lunghezza 5,5 cm., diametro max. 1,4 cm.
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto
<b>Documentazione grafica</b>	Pag. 81 n. 4
<b>Riferimento ad altre schede</b>	ANDORA schede 21, 22, 23
<b>Confronti</b>	Tipo bal. D-II Castel Delfino (MILANESE, 1982, p.74), Zignago (GAMBARO, 1990, p.385).
<b>Cronologia</b>	XIII- XIV secolo

## COSSERIA<sup>5</sup>

Il castello comprende 3 cinte murarie: il nucleo più antico, con torre quadrata, *palatium* e cappella, protetto da fossato e scarpata, risale probabilmente al XII secolo, costruito per volontà dei marchesi del Carretto, discendenti dei signori aleramici, la seconda cinta è del XIII secolo e la terza, che occupa l'intera sommità del monte Cala, del XIV.

Il primo riferimento esplicito al *Castrum Crucisferree* , punto chiave dei collegamenti fra area piemontese e litorale ligure, risale al 1256 e nel 1265 esso sarà al centro di scontri bellici tra Genovesi e Angioini. Nel 1553 fu parzialmente smantellato per ordine di Gerolamo Sacco, commissario imperiale a Ceva. Per la sua posizione estremamente favorevole fu utilizzato anche in seguito da vari eserciti, durante i lunghi conflitti tra Francia, Spagna, Piemonte e Austria e nel 1796 fu al centro della difesa dell'esercito piemontese contro le truppe di Napoleone.

Dallo scavo provengono punte di freccia che purtroppo non mi è stato possibile esaminare.

## SAVONA

Il rilievo formato da diverse alture ed oggi occupato dalla fortezza del Priamàr fu sede di insediamenti fin dall'età del Bronzo, come principale stanziamento dei Liguri Sabazi <sup>6</sup>. In età medievale sulla collina c'erano gli edifici più

---

<sup>5</sup> VARALDO, 1992, pp.31-32.

<sup>6</sup> Per la storia di Savona e della collina del Priamàr in età romana e altomedievale si veda VARALDO, 1992b, p.14-39 e VARALDO, 1996, p.7-13.

importanti della città: il Duomo, il Palazzo del Vescovo, il Palazzo del Capitolo, ma anche molte abitazioni <sup>7</sup>.

Molti centri della Liguria di Ponente, e Savona per prima, furono impegnati, a partire dal XIII secolo, a respingere l'invasione della potenza genovese. Infatti i Genovesi innalzarono sull'altura a nord, a partire dal 1213, il castello di S.Maria. Nel 1253 ne costruirono un altro sulla collina di S.Giorgio, a diretto controllo del porto. L'erezione di questi apparati militari provocò una radicale trasformazione del quartiere del Priamàr, destinandone tanta parte ad un uso esclusivamente militare. Solo un'altura venne risparmiata, quella con la cattedrale. Lo spostamento di parte della popolazione nella zona pianeggiante rese libere vaste aree della zona, che vennero occupate da nuovi insediamenti religiosi, quali il convento di S.Domenico, il monastero delle Recluse, oratori e ospedali <sup>8</sup>.

Nel 1440 i genovesi occuparono la città, restaurando e ampliando il Castello di S.Maria, che mutò il nome in Castello Nuovo.

In seguito alla sconfitta politica, Savona perse definitivamente l'autonomia e venne inglobata nel dominio della Repubblica di Genova. I provvedimenti furono durissimi: il porto fu interrato e tutti gli edifici sul Priamàr furono progressivamente rasi al suolo per la costruzione della fortezza che ancora domina la città <sup>9</sup>.

Qui di seguito inserisco la schedatura dei materiali, provenienti dagli scavi effettuati negli ultimi quarant'anni. Molti di essi sono esposti al Museo Archeologico del Priamàr allestito all'interno della fortezza.

---

<sup>7</sup> VARALDO, 1992b, p.21.

<sup>8</sup> VARALDO, 1992b, p.23.

<b>Localizzazione geografica</b> <b>di</b> <b>reperimento</b>	<b>Savona</b> <b>Contrada S. Domenico</b>	scheda n. <b>1</b>
<b>Dati di scavo</b> Ente responsabile Direttore Data Campagna	Scavi Aiolfi 1961	
<b>U.S.</b> <b>di rinvenimento</b>	–	
<b>Luogo</b> <b>di</b> <b>collocazione</b>	Savona- Museo del Priamar	

<b>Definizione</b>	Punta di verrettone in bronzo per balestra	
<b>Morfologia</b>	Gorbia troncoconica cava, corpo cilindrico pieno, cuspide piramidale a sezione triangolare.	
<b>Misure</b>	Lunghezza 6,3 cm., diametro max. 0,9 cm, diametro min. 0,4 cm.	
<b>Stato</b> <b>di</b> <b>conservazione</b>	Buono, è stata restaurata per essere esposta al museo.	
<b>Documentazione grafica</b>	Pag.88 n.1	
<b>Riferimento</b> <b>ad</b> <b>altre schede</b>	SAVONA 2, 4, 7.	
<b>Confronti</b> <b>e</b> <b>tipologia</b>	Tipo Bal.C-II E' il più diffuso negli scavi esaminati	
<b>Cronologia</b>	XIV- inizio XV secolo	

<b>Localizzazione geografica</b> <b>di</b> <b>reperimento</b>	<b>Savona</b> <b>Contrada S. Domenico</b>	scheda n. <b>2</b>
<b>Dati di scavo</b> Ente responsabile Direttore Data Campagna	Scavi Aiolfi 1961	
<b>U.S.</b> <b>di rinvenimento</b>	–	
<b>Luogo</b> <b>di</b> <b>collocazione</b>	Savona- Museo del Priamar	

<b>Definizione</b>	Punta di verrettone in bronzo per balestra	
<b>Morfologia</b>	Gorbia troncoconica cava, corpo cilindrico pieno, cuspide piramidale a sezione triangolare.	
<b>Misure</b>	Lunghezza 6,4 cm., diametro max. 1,3 cm, diametro min. 0,6 cm.	
<b>Stato</b> <b>di</b> <b>conservazione</b>	Buono, è stata restaurata per essere esposta al museo.	
<b>Documentazione grafica</b>	Pag.88 n.2	
<b>Riferimento</b> <b>ad</b> <b>altre schede</b>	SAVONA 1, 4, 7.	
<b>Confronti</b>	Tipo Bal. C-II E' il più diffuso negli scavi esaminati	
<b>Cronologia</b>	XIV- inizio XV secolo	

<b>Localizzazione geografica</b> di <b>reperimento</b>	<b>Savona</b> <b>Contrada S. Domenico</b>	scheda n. <b>3</b>
<b>Dati di scavo</b> Ente responsabile Direttore Data Campagna	Scavi Aiolfi 1961	
<b>U.S. di rinvenimento</b>	–	
<b>Luogo di collocazione</b>	Savona- Museo del Priamar	

<b>Definizione</b>	Punta di verrettone in bronzo per balestra
<b>Morfologia</b>	Gorbia troncoconica , corpo cilindrico pieno, cuspide piramidale a sezione triangolare che non presenta un netto stecco dal corpo. La base della gorbia è come fusa.
<b>Misure</b>	Lunghezza 5,9 cm., diametro max. 1,4 cm, diametro min. 0,6 cm.
<b>Stato di conservazione</b>	Buono, è stata restaurata per essere esposta al museo.
<b>Documentazione grafica</b>	Pag. 88 n.3
<b>Riferimento ad altre schede</b>	
<b>Confronti</b>	Tipo Bal.C-IV  La punta è stata probabilmente esposta ad un forte calore, poiché la base della gorbia si presenta come sformata e piena, come se si fosse fusa.
<b>Cronologia</b>	XIV- inizio XV secolo

<b>Localizzazione geografica</b>	<b>di</b>	<b>Savona</b>	scheda n. <b>4</b>
<b>reperimento</b>		<b>Contrada S. Domenico</b>	
<b>Dati di scavo</b>			
Ente responsabile		Scavi Aiolfi	
Direttore		1961	
Data			
Campagna			
<b>U.S.</b>		–	
<b>di rinvenimento</b>			
<b>Luogo</b>	<b>di</b>	Savona-	
<b>collocazione</b>		Museo del Priamar	

<b>Definizione</b>	Punta di verrettone in bronzo per balestra
<b>Morfologia</b>	Gorbia troncoconica cava, corpo cilindrico pieno, cuspide piramidale a sezione triangolare.
<b>Misure</b>	Lunghezza 6,2 cm., diametro max. 1,2 cm, diametro min. 0,6 cm.
<b>Stato di conservazione</b>	Buono, è stata restaurata per essere esposta al museo.
<b>Documentazione grafica</b>	Pag.88 n.4
<b>Riferimento ad altre schede</b>	ANDORA 1, 2, 7.
<b>Confronti</b>	Tipo Bal. C-II E' il più diffuso negli scavi esaminati
<b>Cronologia</b>	XIV- inizio XV secolo

<b>Localizzazione geografica di reperimento</b>	<b>Savona</b> <i>Contrada S. Domenico</i>	scheda n. <b>5</b>
<b>Dati di scavo</b> Ente responsabile Direttore Data Campagna	Scavi Aiolfi 1961	
<b>U.S. di rinvenimento</b>	–	
<b>Luogo di collocazione</b>	Savona- Museo del Priamar	

<b>Definizione</b>	Punta di verrettone in bronzo per balestra
<b>Morfologia</b>	Sottile gorbia cilindrica cava, corpo cilindrico pieno, cuspide piramidale a sezione triangolare non appuntita, probabilmente rotta.
<b>Misure</b>	Lunghezza 7,2 cm., diametro max. 0,7 cm, diametro min. 0,5 cm.
<b>Stato di conservazione</b>	Buono, è stata restaurata per essere esposta al museo.
<b>Documentazione grafica</b>	Pag. 88 n.5
<b>Riferimento ad altre schede</b>	
<b>Confronti</b>	Tipo Bal.C-II Rispetto alle precedenti ha le gorbie molto sottili, probabilmente era per una balestra di dimensioni più piccole. La cuspide si deve essere rotta nell'impatto.
<b>Cronologia</b>	XIV- inizio XV secolo

<b>Localizzazione geografica di reperimento</b>	<b>Savona</b> <b>Loggia</b>	scheda n. <b>6</b>
<b>Dati di scavo</b> Ente responsabile Direttore Data Campagna	Scavi Lamboglia 1969	
<b>U.S. di rinvenimento</b>	Vano F Strato C1	
<b>Luogo di collocazione</b>	Savona- Magazzino del Museo del Priamar	

<b>Definizione</b>	Punta di verrettone in ferro per balestra
<b>Morfologia</b>	Gorbia troncoconica cava rotta, corpo cilindrico pieno, cuspidata a profilo foliato estremamente consunta, di cui non si capisce la sezione.
<b>Misure</b>	Lunghezza 6 cm., diametro max. 1 cm, diametro min. 0,7 cm.
<b>Stato di conservazione</b>	Pessimo, il ferro è talmente consunto dalla ruggine che la punta si sbriciola a toccarla.
<b>Documentazione grafica</b>	Pag.89 n.6
<b>Riferimento ad altre schede</b>	
<b>Confronti</b>	Probabilmente è del tipo Bal. B-II, ma il cattivo stato della cuspidata non permette di stabilirlo con certezza.
<b>Cronologia</b>	

<b>Localizzazione geografica di reperimento</b>	<b>Savona</b> <b>Loggia</b>	scheda n. <b>7</b>
<b>Dati di scavo</b> Ente responsabile Direttore Data Campagna	Scavi Lamboglia 1969	
<b>U.S. di rinvenimento</b>	Vano F Strato C1	
<b>Luogo di collocazione</b>	Savona- Magazzino del Museo del Priamar	

<b>Definizione</b>	Punta di verrettone in ferro per balestra	
<b>Morfologia</b>	Sottile gorbia cilindrica cava, corpo cilindrico pieno, piccola cuspid e forse piramidale a sezione triangolare, estremamente consunta.	
<b>Misure</b>	Lunghezza 9,3 cm., diametro max. 1 cm, diametro min. 0,4 cm.	
<b>Stato di conservazione</b>	Pessimo, come la precedente.	
<b>Documentazione grafica</b>	Pag.89 n.7	
<b>Riferimento ad altre schede</b>	SPOTORNO 3	
<b>Confronti</b>	Tipo Bal.C-III,  Zignago 4 (GAMBARO, 1990, p. 385)	
<b>Cronologia</b>	XIV secolo	

<b>Localizzazione geografica di reperimento</b>	<b>Savona</b> <b>Loggia</b>	scheda n. <b>8</b>
<b>Dati di scavo</b> Ente responsabile Direttore Data Campagna	Scavi Lamboglia 1969	
<b>U.S. di rinvenimento</b>	Vano D, Interno Cisterna	
<b>Luogo di collocazione</b>	Savona- Museo del Priamar	

<b>Definizione</b>	Punta di lancia o di giavellotto in bronzo
<b>Morfologia</b>	Breve corpo cilindrico pieno da innestare su di un'asta lignea, lunga cuspidata appuntita di forma conica a sezione circolare.
<b>Misure</b>	Lunghezza 10,8 cm., diametro max. 1,1 cm, diametro min. 0,4 cm.
<b>Stato di conservazione</b>	Buono, è stata restaurata per essere esposta al museo.
<b>Documentazione grafica</b>	Pag.89 n. 8
<b>Riferimento ad altre schede</b>	
<b>Confronti</b>	E' un <i>unicum</i> ; non ho trovato confronti in Liguria né in Piemonte
<b>Cronologia</b>	

## VARAZZE

Lo scavo della chiesa di S.Ambrogio Vecchio è stato condotto negli anni '80 dalla sezione "Sabazia" dell'Istituto di Studi Liguri. E' stata rinvenuta una sequenza stratigrafica che ha messo in luce la vita dell'edificio nei secoli che vanno dall' XI fino al XV. La chiesa è stata eretta, ampliata, chiusa al culto e le sue strutture utilizzate come fortificazione, suddivisa in più vani destinati ad usi profani e poi abbandonata.<sup>10</sup>

Nel secondo quarto del XIII secolo Varazze fu al centro di scontri fra i comuni confederati ghibellini del ponente ligure e Genova: in tale occasione la chiesa di S.Ambrogio, collocata in posizione elevata rispetto al sottostante abitato, subì dei danni e fu sostituita col nuovo S.Ambrogio, eretto sul finire del secolo, più in basso a contatto con l'agglomerato urbano. Era necessario fortificare l'abitato con una cinta che, solo inglobando la chiesa, poteva valorizzare al meglio le difese naturali. Il fianco sinistro e la facciata vennero quindi sopraelevate e dotate di merlatura, il campanile utilizzato come torre.<sup>11</sup>

**Fig. 29-** Punte di freccia per arco e per balestra

Da S. Ambrogio Vecchio

---

<sup>9</sup> VARALDO, 1992b, p.30.

<sup>10</sup> VARALDO, 1983, p.88.

<sup>11</sup> VARALDO, 1983, p.87.

E' sicuramente da questa fase d'uso che provengono le quattro cuspidi di freccia (Fig.29). Non ho potuto esaminarle personalmente, ma dai disegni del giornale di scavo si direbbero a punta triangolare del tipo Bal.C II, mentre la quadrella è simile a quella della scheda 25 di Andora, del tipo Arco C.

#### CASTEL DELFINO (SAVONA)

Il Castel Delfino è stato scavato dall'Istituto Internazionale di Studi Liguri negli anni tra il 1975 e il 1977. E' situato nell'entroterra savonese, vicino a Sassello.

Si tratta di un castello fatto costruire all'inizio del XIII secolo dal marchese Delfino del Bosco ed abitato dallo stesso dal 1206 sino alla morte, nel 1223, anno in cui il castello viene abbandonato. Nel 1272 viene riutilizzato, ma solo per un brevissimo periodo, da fuoriusciti dissidenti genovesi<sup>12</sup>.

I reperti (Fig.30) costituiscono un insieme di un certo interesse per la limitata cronologia d'uso del fortilizio, circoscritta al primo quarto del XIII secolo.

- Sei punte di verrettone a sezione quadrangolare (Tipo Bal. B I e B II)
- Una cuspidi di freccia con testa arrotondata ribattuta, non acuminata, usata con arco, probabilmente per ottundere i volatili.
- Una cuspidi conica assai corrosa (Tipo Bal.D I)
- Una cuspidi di freccia per arco a sezione quadrangolare (Tipo Arco B)

---

<sup>12</sup> MILANESE, 1982, pp.74.

- Una spada ben conservata dalla lunghezza totale di 36 cm. con lama a sezione triangolare ad un solo taglio. L'impugnatura reca ancora tre chiodini passanti che dovevano fissare i rivestimenti in pelle. Il pomo è a disco.<sup>13</sup>

Si può notare come tra questi materiali non siano presenti le cuspidi di freccia a sezione triangolare, mentre predominano quelle a sezione quadrata tipiche del XIII secolo. Dall'esame delle dimensioni si può supporre che venissero utilizzati due tipi di balestra, una leggera e una più pesante. E' testimoniato l'uso di archi con frecce, soprattutto per la caccia.

#### MOLASSANA (GENOVA)

Il castello di Molassana, lungo la valle del Bisagno, nell'entroterra genovese, è di ridotte dimensioni, costituito semplicemente da una cinta delimitante un'altura rocciosa, con una torre centrale e senza evidenti strutture residenziali<sup>14</sup>.

Il castello è citato da numerose fonti: nel X secolo era a protezione della Curia vescovile, contro le scorrerie. Nella fase di XII-XIII secolo, quando si costruisce una massiccia torre quadrata, veniva usato solo per la guardia notturna; ciò potrebbe spiegare la scarsità di reperti d'insediamento.

Una variazione d'uso si potrebbe far risalire a dopo il 1339, quando il Doge Simon Boccanegra annette alla repubblica di Genova numerosi castelli e quello di Molassana viene nominato come importante base della fazione degli Adorno durante la fase delle lotte di potere che si svolgono a Genova alla fine

---

<sup>13</sup> Milanese definisce questo pezzo *spada*, ma essendo lungo solo 36 cm io preferirei chiamarlo coltello

<sup>14</sup>BAZZURRO e al., 1974, p.19.

del XIV secolo. I dati archeologici pongono nel secondo quarto del XV secolo l'intensa attività nell'ambito dell'opera militare e la ristrutturazione muraria. Il presidio numeroso e continuato fino alla metà del secolo è provato dai rifiuti ceramici e di pasto e dalle abbondanti punte di freccia e verrettoni. Nel 1460 il castello di Molassana è compreso nell'elenco dei castelli da demolire <sup>15</sup>.

Dallo scavo provengono:<sup>16</sup>

- Una punta di lancia a sezione circolare (Fig.31 n.1). Questo pezzo è definito dall'autore come punta di lancia, ma io lo ritengo una punta di verrettone del tipo Bal.D II.

- Una punta di lancia a sezione quadrata (Fig.31 n.2)

E' un *unicum* rispetto agli scavi esaminati.

- Due punte di freccia in ferro con testa piramidale a sezione triangolare (Fig.31 n.3,4). Sono due verrettoni per balestra, il n. 3 per balestra pesante del tipo Bal.C II, il n.4 del tipo Bal.C III.

- Una punta di freccia in ferro con testa appiattita (Fig.31 n.5), per arco, del Tipo Arco A.

---

<sup>15</sup> BAZZURRO e al., 1974, p.53.

## MONTE CASTELLO (RAPALLO)

Lo scavo sulla sommità del Monte Castello, nell'entroterra di Rapallo, è stato condotto dalla Sezione Tigullia dell'Istituto di Studi Liguri negli anni 1996-1997. L'insediamento, noto dalle fonti come *Castrum Rapallinum*, rientrava nel sistema di controllo e di fortificazione di diversi rilievi del crinale meridionale della Valfontanabuona, articolato su castelli e semplici postazioni di avvistamento, attivo soprattutto tra la seconda metà del XIV e il XV secolo <sup>17</sup>.

Dalle fonti del periodo apprendiamo che il *castrum* servì da rifugio per esuli Ghibellini nel 1326; una notazione del 1396 segnava le spese per la ristrutturazione degli edifici; tra il 1427 e il 1436 vi erano di stanza 25 uomini. Per anni i castellani furono i Ghibellini Della Torre, che possedevano anche il vicino *Castrum Lasaniae*. Il Doge ne ordinò la distruzione più volte, ma l'ordine venne eseguito solo nel 1477.

Le strutture del castello comprendono due torrioni, uniti da strutture murarie; lo spazio interno era occupato da costruzioni in legno. La fase che ha dato più materiali è quella che va dalla ristrutturazione del castello fino alla sua distruzione <sup>18</sup>.

Seguono le schede e i disegni relativi ai materiali dello scavo; molti verrettoni non sono stati esaminati poiché si presentavano estremamente rovinati, con la punta spezzata o piegata, chiaro segno del loro utilizzo.

---

<sup>16</sup> Elenco materiali in BAZZURRO e al., 1974, p. 34-38. Ho usato gli stessi termini degli autori, a cui seguono i miei commenti.

<sup>17</sup> BENENTE, 1998, p.147

<sup>18</sup> BENENTE, 1998, p.147

<b>Localizzazione geografica di reperimento</b>	<b><i>RAPALLINO- Monte Castello</i></b>  Scheda <b><i>n.1</i></b>
<b>Dati di scavo</b> Ente responsabile Direttore Data Campagna	I.I.S.L. Sezione Tigullia Fabrizio Benente 1996-97
<b>U.S. di rinvenimento</b>	U.S. 131 n.22
<b>Luogo di collocazione</b>	Magazzino della Sezione Tigullia- Cicagna (Rapallo)

<b>Definizione</b>	Punta di freccia in ferro per arco
<b>Morfologia</b>	Breve corpo cilindrico pieno, cuspidale piramidale a sezione quadrata. Non è chiaro se la gorbia è rotta oppure se non c'era proprio e il corpo si andava ad innestare all'interno di una asticciola lignea.
<b>Misure</b>	Lunghezza 6 cm., diametro alla base 0,7 cm.
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto
<b>Documentazione grafica</b>	Pag.103 n.1
<b>Riferimento ad altre schede</b>	
<b>Confronti e tipologia</b>	La quadrella di Andora è notevolmente più piccola, questa assomiglia molto a quelle rinvenute a Castel Delfino (MILANESE, 1982, fig.30bis, 62), che però sono provviste di gorbia. Zignago 1 (FERRANDO CABONA e al., 1978, p.273)
<b>Cronologia</b>	XIV secolo

<b>Localizzazione geografica di riferimento</b>	<b><i>RAPALLINO- Monte Castello</i></b>  Scheda <b><i>n.2</i></b>
<b>Dati di scavo</b> Ente responsabile Direttore Data Campagna	I.I.S.L. Sezione Tigullia Fabrizio Benente 1996-97
<b>U.S. di rinvenimento</b>	U.S. 131 n.23
<b>Luogo di collocazione</b>	Magazzino della Sezione Tigullia- Cicagna (Rapallo)

<b>Definizione</b>	Punta di balestra in ferro
<b>Morfologia</b>	Breve corpo cilindrico pieno, grossa punta piramidale a sezione triangolare. Manca la gorbia
<b>Misure</b>	Lunghezza 4 cm., diametro 0,6 cm.
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto, manca la gorbia
<b>Documentazione grafica</b>	Pag.103 n.2
<b>Riferimento ad altre schede</b>	
<b>Confronti</b>	Tipo Bal.C-II E' il più diffuso nei siti esaminati
<b>Cronologia</b>	Fine XIV- XV secolo

<b>Localizzazione geografica di riferimento</b>	<b><i>RAPALLINO- Monte Castello</i></b>  Scheda <b><i>n.3</i></b>
<b>Dati di scavo</b> Ente responsabile Direttore Data Campagna	I.I.S.L. Sezione Tigullia Fabrizio Benente 1996-97
<b>U.S. di rinvenimento</b>	U.S. 212 n.51
<b>Luogo di collocazione</b>	Magazzino della Sezione Tigullia- Cicagna (Rapallo)

<b>Definizione</b>	Punta di verrettone in ferro per balestra
<b>Morfologia</b>	Gorbia cilindrica cava, breve corpo cilindrico tozzo e pieno, cuspidale piramidale a sezione triangolare
<b>Misure</b>	Lunghezza 6,1 cm., diametro max. 1,1 cm., diametro min. 0,9 cm.
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto
<b>Documentazione grafica</b>	Pag. 103 n.3
<b>Riferimento ad altre schede</b>	RAPALLINO 2, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10.
<b>Confronti</b>	Tipo Bal.C-II E' il più diffuso nei siti esaminati
<b>Cronologia</b>	Fine XIV- XV secolo

<b>Localizzazione geografica di riferimento</b>	<b><i>RAPALLINO- Monte Castello</i></b>  Scheda <b><i>n.4</i></b>
<b>Dati di scavo</b> Ente responsabile Direttore Data Campagna	I.I.S.L. Sezione Tigullia Fabrizio Benente 1996-97
<b>U.S. di rinvenimento</b>	U.S. 212 n.52
<b>Luogo di collocazione</b>	Magazzino della Sezione Tigullia- Cicagna (Rapallo)

<b>Definizione</b>	Punta di verrettone in ferro per balestra
<b>Morfologia</b>	Lunga gorbia troncoconica cava, breve corpo cilindrico pieno, cuspide piramidale a sezione triangolare
<b>Misure</b>	Lunghezza 7,9 cm., diametro max. 1,2 cm., diametro min. 0,6 cm.
<b>Stato di conservazione</b>	Cattivo, la cuspide è molto rovinata
<b>Documentazione grafica</b>	Pag.103 n.4
<b>Riferimento ad altre schede</b>	RAPALLINO 2, 3, 5, 6, 7, 8, 9, 10.
<b>Confronti e tipologia</b>	Tipo Bal. C-II E' il più diffuso nei siti esaminati
<b>Cronologia</b>	Fine XIV- XV secolo

<b>Localizzazione geografica di riferimento</b>	<b><i>RAPALLINO- Monte Castello</i></b>  Scheda <b><i>n.5</i></b>
<b>Dati di scavo</b> Ente responsabile Direttore Data Campagna	I.I.S.L. Sezione Tigullia Fabrizio Benente 1996-97
<b>U.S. di rinvenimento</b>	U.S. 212 n.54
<b>Luogo di collocazione</b>	Magazzino della Sezione Tigullia- Cicagna (Rapallo)

<b>Definizione</b>	Punta di verrettone in ferro per balestra
<b>Morfologia</b>	Gorbia troncoconica cava, breve e sottile corpo cilindrico pieno, cuspidale piramidale a sezione triangolare.
<b>Misure</b>	Lunghezza 6,5 cm., diametro max. 0,9 cm., diametro min. 0,5 cm.
<b>Stato di conservazione</b>	Pessimo
<b>Documentazione grafica</b>	Pag.103 n. 5
<b>Riferimento ad altre schede</b>	RAPALLINO 2, 3, 4, 6, 7, 8, 9, 10.
<b>Confronti</b>	Tipo Bal.C-II E' il più diffuso nei siti esaminati
<b>Cronologia</b>	Fine XIV- XV secolo

<b>Localizzazione geografica di riferimento</b>	<b><i>RAPALLINO- Monte Castello</i></b>  Scheda <b><i>n.6</i></b>
<b>Dati di scavo</b> Ente responsabile Direttore Data Campagna	I.I.S.L. Sezione Tigullia Fabrizio Benente 1996-97
<b>U.S. di rinvenimento</b>	U.S. 124 n.59
<b>Luogo di collocazione</b>	Magazzino della Sezione Tigullia- Cicagna (Rapallo)

<b>Definizione</b>	Punta di verrettone in ferro per balestra
<b>Morfologia</b>	Stretta gorbia cilindrica cava, corpo cilindrico pieno, cuspide piramidale a sezione triangolare.
<b>Misure</b>	Lunghezza 6,6 cm., diametro max. 0,7 cm., diametro min. 0,6 cm.
<b>Stato di conservazione</b>	Cattivo
<b>Documentazione grafica</b>	Pag.104 n.6
<b>Riferimento ad altre schede</b>	RAPALLINO 2, 3, 4, 5, 7, 8, 9, 10.
<b>Confronti e tipologia</b>	Tipo Bal.C-II E' il più diffuso nei siti esaminati
<b>Cronologia</b>	Fine XIV- XV secolo

<b>Localizzazione geografica di riferimento</b>	<b><i>RAPALLINO- Monte Castello</i></b>  Scheda <b><i>n. 7</i></b>
<b>Dati di scavo</b> Ente responsabile Direttore Data Campagna	I.I.S.L. Sezione Tigullia Fabrizio Benente 1996-97
<b>U.S. di rinvenimento</b>	U.S. 124 n.60
<b>Luogo di collocazione</b>	Magazzino della Sezione Tigullia- Cicagna (Rapallo)

<b>Definizione</b>	Punta di verrettone in ferro per balestra
<b>Morfologia</b>	Larga gorbia troncoconica cava, corpo cilindrico pieno, cuspide piramidale a sezione triangolare.
<b>Misure</b>	Lunghezza 6,9 cm., diametro max. 1,2 cm., diametro min. 0,6 cm.
<b>Stato di conservazione</b>	Buono
<b>Documentazione grafica</b>	Pag.104 n.7
<b>Riferimento ad altre schede</b>	RAPALLINO 2, 3, 4, 5, 6, 8, 9, 10.
<b>Confronti e tipologia</b>	Tipo Bal.C-II E' il più diffuso nei siti esaminati
<b>Cronologia</b>	Fine XIV- XV secolo

<b>Localizzazione geografica di riferimento</b>	<b><i>RAPALLINO- Monte Castello</i></b>  Scheda <b><i>n.8</i></b>
<b>Dati di scavo</b> Ente responsabile Direttore Data Campagna	I.I.S.L. Sezione Tigullia Fabrizio Benente 1996-97
<b>U.S. di rinvenimento</b>	U.S. 131 n.21
<b>Luogo di collocazione</b>	Magazzino della Sezione Tigullia- Cicagna (Rapallo)

<b>Definizione</b>	Punta di verrettone in ferro per balestra
<b>Morfologia</b>	Gorbia cilindrica cava, breve corpo cilindrico pieno, cuspide piramidale a sezione triangolare.
<b>Misure</b>	Lunghezza 7,7 cm., diametro max. 1,2 cm., diametro min. 0,6 cm.
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto
<b>Documentazione grafica</b>	Pag.104 n.8
<b>Riferimento ad altre schede</b>	RAPALLINO 2, 3, 4, 5, 6, 7, 9, 10.
<b>Confronti e tipologia</b>	Tipo Bal.C-II E' il più diffuso nei siti esaminati
<b>Cronologia</b>	Fine XIV- XV secolo

<b>Localizzazione geografica di riferimento</b>	<b><i>RAPALLINO- Monte Castello</i></b>  Scheda <b><i>n.9</i></b>
<b>Dati di scavo</b> Ente responsabile Direttore Data Campagna	I.I.S.L. Sezione Tigullia Fabrizio Benente 1996-97
<b>U.S. di rinvenimento</b>	U.S. 131 n. 25
<b>Luogo di collocazione</b>	Magazzino della Sezione Tigullia- Cicagna (Rapallo)

<b>Definizione</b>	Punta di verrettone in ferro per balestra
<b>Morfologia</b>	Larga gorbia troncoconica cava, corpo cilindrico pieno, cuspide piramidale a sezione triangolare.
<b>Misure</b>	Lunghezza 6,8 cm., diametro max. 1,4 cm., diametro min. 0,6 cm.
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto
<b>Documentazione grafica</b>	Pag.104 n 9
<b>Riferimento ad altre schede</b>	RAPALLINO 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 10.
<b>Confronti e tipologia</b>	Tipo Bal.C-II E' il più diffuso nei siti esaminati
<b>Cronologia</b>	Fine XIV- XV secolo

<b>Localizzazione geografica di riferimento</b>	<b><i>RAPALLINO- Monte Castello</i></b>  Scheda <b><i>n.10</i></b>
<b>Dati di scavo</b> Ente responsabile Direttore Data Campagna	I.I.S.L. Sezione Tigullia Fabrizio Benente 1996-97
<b>U.S. di rinvenimento</b>	U.S. 131 n. 31
<b>Luogo di collocazione</b>	Magazzino della Sezione Tigullia- Cicagna (Rapallo)

<b>Definizione</b>	Punta di verrettone in ferro per balestra
<b>Morfologia</b>	Gorbia troncoconica cava, corpo cilindrico pieno, cuspide piramidale a sezione triangolare.
<b>Misure</b>	Lunghezza 6,9 cm., diametro max. 1,2 cm., diametro min. 0,7 cm.
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto
<b>Documentazione grafica</b>	Pag. 104 n.10
<b>Riferimento ad altre schede</b>	RAPALLINO 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9.
<b>Confronti e tipologia</b>	Tipo Bal. C-II E' il più diffuso nei siti esaminati
<b>Cronologia</b>	Fine XIV- XV secolo

## MONTE PEGGE (RAPALLO)

Le ricerche sono state condotte dalla Sezione Tigullia dell'Istituto di Studi Liguri nel 1998. L'insediamento, noto alle fonti come *Castrum Lasaniae*, rientra nel numero dei luoghi fortificati a controllo della Valfontanabuona e del versante costiero, così come il precedente *Castrum Rapallinum* <sup>19</sup>.

Dalle fonti scritte apprendiamo che nel 1409 il marchese del Monferrato, che deteneva il potere a Genova dopo la cacciata dei francesi, elesse castellano del Lasagna il ghibellino Pasquale della Torre, con una scorta di dieci balestrieri. Il numero degli effettivi

oscillava negli anni e toccò i trentadue elementi nel 1411, sotto

Bastardo della Torre. Sempre presidiato anche sotto i dogi Giorgio Adorno e Tommaso di Campofregoso, venne disarmato e raso al suolo nel 1456 da Pietro II Fregoso.

Lo scavo ha messo in luce la fondazione del muro di cinta, una spessa muratura (150-180cm) in scaglie di calcare posto in opera "a secco"; il muro si collegava al piano roccioso, tagliato artificialmente per acuirne la pendenza. Le strutture all'interno erano in legno, come provato dalla grande quantità di chiodi rinvenuta. I materiali sono numerosi, soprattutto boccali in maiolica arcaica, monete e verrettoni di balestra, schedati qui di seguito.

<b>Localizzazione geografica di reperimento</b>	<b><i>Castrum Lasaniae- Monte Pegge</i></b>  Scheda <b>n. 1</b>
<b>Dati di scavo</b> Ente responsabile Direttore Data Campagna	I.I.S.L. sezione Tigullia Fabrizio Benente 1998
<b>U.S. di rinvenimento</b>	U.S. 106
<b>Luogo di collocazione</b>	Magazzino della Sezione Tigullia- Cicagna (Rapallo)

<b>Definizione</b>	Punta di verrettone in ferro per balestra
<b>Morfologia</b>	Gorbia troncoconica cava, corpo cilindrico pieno e cuspidale piramidale a base triangolare
<b>Misure</b>	Lunghezza 6,5 cm, diametro max. 0,9 cm, diametro min. 0,5 cm
<b>Stato di conservazione</b>	Buono, il pezzo è stato restaurato
<b>Documentazione grafica</b>	Pag. 116 n.1
<b>Riferimento ad altre schede</b>	C. LASANIAE 2
<b>Confronti</b>	Tipo Bal. CII, è il tipo più diffuso negli scavi esaminati
<b>Cronologia</b>	Inizio XV

<b>Localizzazione geografica di reperimento</b>	<b><i>Castrum Lasaniae- Monte Pegge</i></b>  Scheda <b>n. 2</b>
<b>Dati di scavo</b> Ente responsabile Direttore Data Campagna	I.I.S.L. sezione Tigullia Fabrizio Benente 1998
<b>U.S. di rinvenimento</b>	U.S. 106
<b>Luogo di collocazione</b>	Magazzino della Sezione Tigullia- Cicagna (Rapallo)

<b>Definizione</b>	Punta di verrettone in ferro per balestra
<b>Morfologia</b>	Gorbia troncoconica cava, corpo cilindrico pieno e cuspidale piramidale a base triangolare
<b>Misure</b>	Lunghezza 6,3 cm, diametro max. 1 cm, diametro min. 0,6 cm
<b>Stato di conservazione</b>	Buono, il pezzo è stato restaurato
<b>Documentazione grafica</b>	Pag. 116 n.2
<b>Riferimento ad altre schede</b>	C. LASANIAE 1
<b>Confronti</b>	Tipo Bal. CII, è il tipo più diffuso negli scavi esaminati
<b>Cronologia</b>	Inizio XV

<b>Localizzazione geografica di reperimento</b>	<b><i>Castrum Lasaniae- Monte Pegge</i></b>  Scheda <b>n. 3</b>
<b>Dati di scavo</b> Ente responsabile Direttore Data Campagna	I.I.S.L. sezione Tigullia Fabrizio Benente 1998
<b>U.S. di rinvenimento</b>	U.S. 106
<b>Luogo di collocazione</b>	Magazzino della Sezione Tigullia- Cicagna (Rapallo)

<b>Definizione</b>	Punta di verrettone in ferro per balestra
<b>Morfologia</b>	Larga gorbia troncoconica cava, lungo corpo cilindrico pieno e cuspidale piramidale a base triangolare
<b>Misure</b>	Lunghezza 8,8 cm, diametro max. 1,4 cm, diametro min. 0,6 cm
<b>Stato di conservazione</b>	Buono, il pezzo è stato restaurato
<b>Documentazione grafica</b>	Pag. 116 n.3
<b>Riferimento ad altre schede</b>	C. LASANIAE 4
<b>Confronti</b>	Tipo Bal. CIII, è il tipo più diffuso negli scavi esaminati
<b>Cronologia</b>	Inizio XV

<b>Localizzazione geografica di reperimento</b>	<b><i>Castrum Lasaniae- Monte Pegge</i></b>  Scheda <b>n. 4</b>
<b>Dati di scavo</b> Ente responsabile Direttore Data Campagna	I.I.S.L. sezione Tigullia Fabrizio Benente 1998
<b>U.S. di rinvenimento</b>	U.S. 106
<b>Luogo di collocazione</b>	Magazzino della Sezione Tigullia- Cicagna (Rapallo)

<b>Definizione</b>	Punta di verrettone in ferro per balestra
<b>Morfologia</b>	Gorbia troncoconica cava, lungo corpo cilindrico pieno e cuspidale piramidale a base triangolare
<b>Misure</b>	Lunghezza 8,5 cm, diametro max. 1,2 cm, diametro min. 0,7 cm
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto, il pezzo è stato restaurato, ma la gorbia è staccata dal corpo
<b>Documentazione grafica</b>	Pag. 116 n.4
<b>Riferimento ad altre schede</b>	C. LASANIAE 3
<b>Confronti</b>	Tipo Bal. CIII
<b>Cronologia</b>	Inizio XV

<b>Localizzazione geografica di riferimento</b>	<b><i>Castrum Lasaniae- Monte Pegge</i></b>  Scheda <b>n. 5</b>
<b>Dati di scavo</b> Ente responsabile Direttore Data Campagna	I.I.S.L. sezione Tigullia Fabrizio Benente 1998
<b>U.S. di rinvenimento</b>	U.S. 106
<b>Luogo di collocazione</b>	Magazzino della Sezione Tigullia- Cicagna (Rapallo)

<b>Definizione</b>	Punta di verrettone in ferro per balestra
<b>Morfologia</b>	Larga gorbia troncoconica cava, corpo cilindrico pieno e cuspidale piramidale a base triangolare, poco distinta dal corpo.
<b>Misure</b>	Lunghezza 6,3 cm, diametro max. 1,2 cm, diametro min. 0,5 cm
<b>Stato di conservazione</b>	Buono, il pezzo è stato restaurato.
<b>Documentazione grafica</b>	Pag. 117 n.5
<b>Riferimento ad altre schede</b>	SAVONA 3
<b>Confronti</b>	Tipo Bal. CIV Confronta il tipo B4 di Montaldo di Mondovì (CORTELAZZO , LEBOLE, 1991, p.203)
<b>Cronologia</b>	Inizio XV

<b>Localizzazione geografica</b> <b>reperimento</b>	<b>di</b> <b>Castrum Lasaniae- Monte Pegge</b>  Scheda <b>n. 6</b>
<b>Dati di scavo</b>  Ente responsabile Direttore Data Campagna	I.I.S.L. sezione Tigullia Fabrizio Benente 1998
<b>U.S.</b>  <b>di rinvenimento</b>	U.S. 106
<b>Luogo</b>  <b>collocazione</b>	Magazzino della Sezione Tigullia- Cicagna (Rapallo)

<b>Definizione</b>	Punta di verrettone in ferro per balestra
<b>Morfologia</b>	Gorbia troncoconica cava e corpo cilindrico pieno.
<b>Misure</b>	Lunghezza 7,5 cm, diametro max. 1,3 cm, diametro min. 0,6 cm
<b>Stato</b> <b>di</b> <b>conservazione</b>	Buono, il pezzo è stato restaurato.
<b>Documentazione grafica</b>	Pag. 117 n.6
<b>Riferimento</b> <b>ad</b> <b>altre schede</b>	ANDORA 22, SPOTORNO 4,
<b>Confronti</b>	Non si capisce se la cuspidè è rotta oppure se il pezzo è del tipo Bal.D II. Confronta Zignago (GAMBARO, 1990, p.385)
<b>Cronologia</b>	Inizio XV

<b>Localizzazione geografica</b>	<b>di</b>	<b><i>Castrum Lasaniae- Monte Pegge</i></b>
<b>reperimento</b>		Scheda <b>n. 7</b>
<b>Dati di scavo</b>		
Ente responsabile		I.I.S.L. sezione Tigullia
Direttore		Fabrizio Benente
Data		1998
Campagna		
<b>U.S.</b>		U.S. 106
<b>di rinvenimento</b>		
<b>Luogo</b>	<b>di</b>	Magazzino della Sezione Tigullia- Cicagna (Rapallo)
<b>collocazione</b>		

<b>Definizione</b>	Punta di freccia in ferro per arco
<b>Morfologia</b>	Stretta gorbia cilindrica cava, corpo cilindrico pieno a sezione quadrata.
<b>Misure</b>	Lunghezza 8,3 cm, diametro max. 0,7 cm, diametro min. 0,5 cm
<b>Stato di conservazione</b>	Buono, il pezzo è stato restaurato.
<b>Documentazione grafica</b>	Pag. 117 n.7
<b>Riferimento ad altre schede</b>	ANDORA 20
<b>Confronti</b>	Tipo Arco BI Confronta Rougiers (DEMIANS D'ARCHIMBAUD, 1980, p.446) e Drusco (GARDINI, MAGGI, 1980, p. 551)
<b>Cronologia</b>	Inizio XV

<b>Localizzazione geografica</b> <b>reperimento</b>	<b>di</b> <b>Castrum Lasaniae- Monte Pegge</b>  Scheda <b>n. 8</b>
<b>Dati di scavo</b> Ente responsabile Direttore Data Campagna	I.I.S.L. sezione Tigullia Fabrizio Benente 1998
<b>U.S.</b> <b>di rinvenimento</b>	U.S. 106
<b>Luogo</b> <b>collocazione</b>	<b>di</b> Magazzino della Sezione Tigullia- Cicagna (Rapallo)

<b>Definizione</b>	Punte di verrettone in ferro per balestra
<b>Morfologia</b>	Due gorbie troncoconiche cave, rotte senza il loro corpo e la loro cuspid.
<b>Misure</b>	/
<b>Stato</b> <b>di</b> <b>conservazione</b>	/
<b>Documentazione grafica</b>	/
<b>Riferimento</b> <b>ad</b> <b>altre schede</b>	C.LASANIAE 1, 2, 3, 4
<b>Confronti</b>	Dalle dimensioni le gorbie si direbbero simili ai pezzi del Tipo Bal. CII o Bal. CIII
<b>Cronologia</b>	Inizio XV

## MONTE BASTIA NORD (GENOVA)

Il Monte Bastia Nord, nell'entroterra di Nervi, tra la Val Polcevera e la Val Bisagno, è stato soggetto ad uno scavo preventivo, trovandosi lungo il percorso previsto per la costruzione di un metanodotto.

Il sito è stato occupato nella seconda metà del XV secolo e, con alterne vicende, è vissuto fino al XVIII. È stato in possesso di diverse famiglie genovesi, coinvolto nei giochi di potere tra gli Adorno, i Campofregoso e i Fieschi <sup>20</sup>.

Dallo scavo provengono numerosi tipi ceramici (pentolame invetriato, maiolica arcaica, taches noires) e 7 punte di verrettone per balestra, del Tipo Bal. C II (Fig.32 n. 1,4,6,7) e del tipo Bal.C IV (2,3,5), entrambi diffusi nel XV secolo.

**Fig. 32.** Punta di verrettone per balestra provenienti dallo scavo sul Monte Bastia Nord

---

<sup>19</sup> BENENTE e altri, 2000, in corso di pubblicazione.

<sup>20</sup> TORRE e al., 1992, p. 94.

## DRUSCO (PARMA)

Nella zona appenninica tra Parma e Genova, vicino a Borgotaro, nella valle del fiume Ceno, è stato rinvenuto un ripostiglio di punte metalliche <sup>21</sup> (Fig.33).

Il gruppo più numeroso è costituito da dodici punte con cuspidi a sezione quadrata piuttosto lunga e breve manicotto cavo (Tipo Arco BI). Solo due punte presentano invece cuspidi piramidali a base triangolare e lungo manicotto troncoconico cavo (Tipo Bal CII). Gruppo a sé formano quattro punte sottili in ferro a sezione quadrata (Tipo Arco BII) <sup>22</sup>.

I confronti con i reperti di Zignago <sup>23</sup> e Casteldelfino <sup>24</sup> fanno supporre una datazione tra il XIII e gli inizi del XIV secolo, confermata anche dal rinvenimento di un frammento di tesa di scodella di graffita arcaica<sup>25</sup>.

**Fig. 33-** Cuspidi da Drusco (GARDINI, MAGGI, 1980, p. 553.)

---

<sup>21</sup> GARDINI, MAGGI, 1980, p. 552.

<sup>22</sup> GARDINI, MAGGI, 1980, p. 553.

<sup>23</sup> GAMBARO, 1985 e GAMBARO, 1990.

<sup>24</sup> MILANESE, 1982, p.74

<sup>25</sup> GARDINI, MAGGI, 1980, p. 551.

## CASTRONOVO DI SALINO (LA SPEZIA)

Il castello di Salino si inserisce nelle vicende legate alla politica dei signori di Possano, che dominavano su Levanto e sul suo territorio.

Le fonti ci informano che la famiglia si assoggettò al comune di Genova, con un solenne giuramento, nel 1145, diventando strumento dell'espansione genovese nel Levante; si ribellò già nel 1173, subendo dure repressioni. Il castello passò nelle mani dei Fieschi e alterne vicende, tra cui una distruzione violenta con incendio nel 1273, lo riportarono nelle mani del comune di Genova nel 1386. Pochi anni più tardi il sito venne abbandonato<sup>26</sup>.

Il deposito archeologico è riferibile all'ultimo periodo d'uso del castello e non sono reperibili tracce della prima occupazione, datata dalle fonti al XII secolo.

Le punte di verrettone provenienti dallo scavo sono due, del Tipo Bal. CII, in uso nel XIV secolo.

---

<sup>26</sup> MILANESE, 1978, p.452.

## ZIGNAGO (LA SPEZIA)

Il castello di Zignago si trova su di un torrione roccioso del monte Dragnone in Val di Vara, nell'entroterra di La Spezia.

La località è conosciuta col toponimo di Castellaro, chiaro relitto onomastico di un luogo fortificato <sup>27</sup>.

Nello scavo sono state individuate due distinte torri ( C e T), circondate in basso da altrettante cinte murarie.

La torre C è datata dalla ceramica all'età altomedievale: si potrebbe trattare di uno dei numerosi castelli nati per delimitare e proteggere il confine tra Longobardi e Bizantini tra il VI e il IX secolo. Il luogo potrebbe identificarsi nel *Castum Cornelium* nominato nella *Cosmografia* dell'Anonimo Ravennate<sup>28</sup>.

La torre T è più tarda, risale al X-XI secolo, quando era di proprietà dei signori di Vezzano; venne distrutta dai genovesi sul finire del XIII secolo<sup>29</sup>.

L'ISCUM (Istituto di Cultura Materiale) di Genova ha effettuato la ricognizione e lo scavo del sito in diverse campagne, a partire dagli anni '70.

### Prima campagna-

Solo una cuspidè presenta un lungo manicotto senza corpo e una punta piramidale a sezione triangolare, tutte le altre hanno un breve manicotto e punta a sezione quadrata (Fig.34 n.1-6)<sup>30</sup>. I disegni non sono molto chiari, ma sembrerebbero dei tipi Bal.B e C.

---

<sup>27</sup> BROCCOLI, 1986, p. 139.

<sup>28</sup> BROCCOLI, 1986, p. 140.

<sup>29</sup> BROCCOLI, 1986, p. 142.

<sup>30</sup> FERRANDO CABONA, GARDINI, MANNONI, 1978, p. 358.

### Terza campagna<sup>31</sup>-

- Una freccia per arco in ferro con base a sezione circolare e cuspide a sezione quadrangolare (Fig.34 n.7). E' del tipo Arco BI.
- Una cuspide di verrettone di balestra in ferro con punta piramidale a sezione triangolare (Fig.34 n.9). E' del tipo Bal.C.
- Un frammento di elsa di spada in ferro dalla lunghezza complessiva di 10 cm (Fig.34 n.10).

### Quarta campagna-<sup>32</sup>

- Tre punte di verrettone di balestra in ferro lunghe 13 cm., 8 cm. e 13,5 cm, con manicotto cilindrico cavo, corpo a sezione circolare e cuspide piramidale a sezione triangolare (Fig.34 n.18-20). Tipo Bal.C II e III.
- Due cuspidi in ferro a profilo conico, cave all'interno, lunghe 5 cm (Fig.34 n.16-17). Un'esemplare identico proviene da Casteldelfino. Gli autori definiscono la cuspide troppo sottile per essere una punta di freccia o di verrettone. Tipo Bal. DI.
- Due dardi in ferro di 14 cm. e 8 cm. di lunghezza, con manicotto troncoconico cavo e lunga cuspide appuntita a sezione quadrata del tipo Arco BI (Fig.34 n.13-14). La forma riconduce l'oggetto al tipo 3/b delle frecce da arco classificate a Rougiers con periodo d'uso per tutto il XIII secolo<sup>33</sup>. Da Casteldelfino<sup>34</sup> provengono esemplari identici.
- Uno spiedo in ferro (Fig.34 n.21), arma su asta con immanicatura cava a profilo leggermente troncoconico e sezione ottagonale con due file di tre fori,

---

<sup>31</sup> Elenco materiali metallici in GAMBARO, 1985, pp.226-236.

<sup>32</sup> Elenco materiali metallici in GAMBARO, 1990, pp. 387-406.

<sup>33</sup> DEMIANS d'ARCHEMBAUD, 1980, p.446.

<sup>34</sup> MILANESE, 1982, p.74.

disposti verticalmente, per fissarla con i chiodi all'asta lignea. La cuspidè è lunga 47 cm. e porta impresso il marchio dell'officina di fabbricazione (un circoletto sovrastato da una T) per il quale non sono stati trovati confronti con monogrammi o iniziali di armaioli conosciuti. Il ferro denota una certa cura nell'esecuzione ed è stato ottenuto con un'unica forgiatura e non ha parti saldate successivamente. Tale oggetto è un *unicum* in contesti medievali liguri.

- Un coltello in ferro (Fig.34 n.12) di piccole dimensioni (lunghezza 7 cm.) con lama a profilo leggermente sinuoso verso la punta e codolo appuntito a sezione quadrata. Da Rougiers provengono esemplari simili in contesti di XVI secolo<sup>35</sup>.
- Un coltello in ferro (Fig.34 n.11) integralmente conservato composto da un manico rettangolare arrotondato all'estremità libera, in sottile lamiera con cinque chiodi ribattini, dorso dritto e lama rastremata verso la punta, a sezione triangolare. Anche questo esemplare trova confronti nello scavo di Rougiers<sup>36</sup>.
- Un pomo da pugnale in bronzo (Fig.34 n.22) a forma di losanga, schiacciato con sfaccettature sui lati e alla base. Oggetto realizzato con un'unica colata e con una decorazione incisa che consiste, sulla faccia principale, in un fiore con quattro petali incrociati che occupa il vertice superiore, mentre in basso è raffigurato un felino rampante, forse un leone, con lunga coda e corona a tre vette sostenenti globi. Sulla faccia posteriore è raffigurato un giglio, che può far supporre un'origine fiorentina. A causa

---

<sup>35</sup> DEMIANS d'ARCHEMBAUD, 1980, p.435.

<sup>36</sup> DEMIANS d'ARCHEMBAUD, 1980, p.434.

delle sue ridotte dimensioni (5,5x3,5 cm) è probabile la sua pertinenza ad un pugnale o coltello.

## **5---CONCLUSIONI**

L'analisi dei materiali provenienti dagli scavi ha messo in luce come la maggior parte dei rinvenimenti sia costituita da punte di frecce per arco o per balestra.

Il ritrovamento di armi di dimensioni maggiori è spesso compromesso dalle condizioni di conservazione, dall'intervento con scavi clandestini con l'utilizzo del Metal Detector e soprattutto dall'importanza che veniva attribuita nel Medioevo ad armi come spade e pugnali.

Inoltre i dati confermano l'utilizzo diffuso delle armi da lancio e soprattutto della balestra, utilizzata in piccoli *castra* e in grandi città fortificate.

Grazie al grande numero di reperti analizzati, molti dei quali ancora inediti (i materiali di Andora, Spotorno, Savona, Castrum Rapallinum e Castrum Lasaniae), mi è stato possibile elaborare una tipologia per le frecce da arco e da balestra (pagine 26 e seguenti), accompagnata da datazioni dedotte dall'analisi della stratigrafia e dai confronti con materiali editi.

A questo riguardo purtroppo le analisi dei reperti non sono chiare, poiché molto spesso gli autori non sono concordi nel distinguere frecce per arco e verrettoni per balestra; basta osservare i materiali di Colletière<sup>1</sup>, di Rougiers<sup>2</sup>, Drusco<sup>3</sup>, Zignago<sup>4</sup> per rendersi conti che spesso materiali simili vengono definiti diversamente.

---

<sup>1</sup> COLARDELLE, VERDELLE, 1993b, p.215.

<sup>2</sup> DEMIANS D'ARCHIMBAUD, 1980, p.446.

<sup>3</sup> GARDINI, MAGGI, 1980, p. 551.

Nell'elenco dei rinvenimenti ho preferito lasciare la definizione dell'autore, commentandola in nota se non mi sembrava corretta.

Nonostante l'evidente disparità nel numero dei materiali provenienti dalle due regioni esaminate, è comunque riscontrabile un'uniformità nella produzione dei dardi per armi da getto. I siti esaminati hanno alle spalle differenti situazioni economico-politiche, come dimostra l'esame dei materiali ceramici, tuttavia le punte di frecce e di verrettoni sono simili.

Per quanto riguarda la produzione di archi e balestre, i dati sono scarsi, per non dire inesistenti.

Sappiamo che i comuni toscani <sup>5</sup> fornivano ai cittadini le balestre, come *instrumentum publicum*, da restituire poi alla fine del mandato; da questo si deduce che quest'arma era costruita in officine specializzate che poi la vendevano al comune, ma non si sa molto in più.

Probabilmente i laboratori che fabbricavano le balestre costruivano anche archi, frecce da arco e verrettoni.

Infatti le punte di verrettone esaminate sono tutte di forma e dimensioni simili, tenendo conto dell'usura dei pezzi, cosa che risulterebbe difficile se in ogni singolo castello o borgo si producessero autonomamente.

La produzione doveva quindi essere standardizzata, dato provato anche dalla sincrona trasformazione morfologica, avvenuta in tutta l'Italia centro-settentrionale e in Francia, con il passaggio dalle "quadrelle" ai verrettoni a cuspidi triangolare.

---

<sup>4</sup> GAMBARO, 1990, p.385.

<sup>5</sup> La fonte è il Libro di Montaperti, in CENNI, 1997, p.42.

La balestra doveva essere un'arma particolarmente cara, dal momento che pochi cittadini potevano permettersela; il comune di Vercelli, nel 1272, esenta da ogni imposta la popolazione di Borgodale, centro di nuova fondazione, salvo la presentazione di due balestre del valore complessivo di dieci lire pavesi; qualche anno più tardi gli abitanti di Borgodale dichiareranno di non poter sostenere un tale onere ottenendo di fornire una sola balestra <sup>6</sup>.

---

<sup>6</sup> SETTIA, 1993, p.140.

## **BIBLIOGRAFIA**

BAZZURRO S. e altri, 1974, *Lo scavo nel castello di Molassana*, in *Archeologia Medievale*, I, pp.33-44.

BENENTE F., 1998, *Rapallo- Monte Castello- Castum Rapallinum* , in *Archeologia Medievale*, XXV, p. 147.

BENENTE F. e altri, 2000, *Gli scavi del castrum Rapallinum (Monte Castello) e del castrum Lasaniae (Monte Pegge). Controllo e difesa del crinale meridionale della Val Fontanabuona. XIII-XV secolo. Prime notizie preliminari. Analisi di reperti*, in *Atti del Convegno di Brescia*, in corso di stampa.

BERTOLOTTO e al., 1982, *L'Armeria Reale di Torino*, Busto Arsizio.

BOCCIA L., COELHO E., 1975, *Armi bianche italiane*, Milano.

CAGNANA A., QUIROS CASTILLO J.A., 2000, *Incastellamento e popolamento nell'area di Ceula-Levanto (SP)*, in BENENTE F. (a cura di ), *L'incastellamento in Liguria (X-XII sec.)*, Atti della Giornata di Studio, Rapallo 26 aprile 1997, Bordighera (in corso di pubblicazione), pp.217-238

CARDINI F., 1995, *Quella antica festa crudele*, Milano.

CASTELNUOVO E., (a cura di ), 1999, *Le stanze di Artù, Gli affreschi di Frugarolo e l'immaginario cavalleresco nell'autunno del Medioevo*, Milano

CECCHINI E., 1997, *Tecnologia e arte militare*, Roma.

CENNI A., 1997, *L'arco e gli arcieri nell'Italia medievale*, Bologna.

COLARDELLE M., VERDEL E., 1993a, *Chevaliers-paysans de l'an mil*, Paris.

COLARDELLE M., VERDEL E., 1993b, *Les habitats du lac de Paladru (Isère) dans leur environnement*, Paris.

CONTAMINE P., 1980, *La guerra nel medioevo*, Paris.

CORTELAZZO M., LEBOLE C., 1991, *I manufatti metallici*, in *Montaldo di Mondovì, un insediamento protostorico, castello*. "Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte", monografie 1, pp.203-228.

DEMIANS D'ARCHIMBAUD G., 1980, *Le fouilles de Rougiers*, Paris.

DE VRIES K., 1956, *Medieval military technology*, Peterborough.

*Dizionari terminologici: armi bianche dal medioevo all'età moderna*, 1983, Roma.

FERRANDO CABONA I., GARDINI A., MANNONI T., 1978, *Zignago 1, gli insediamenti e il territorio*, in *Archeologia Medievale*, V, p.273-374.

FRANKLIN A., 1906, *Dictionnaire historique des arts, metiers et professions exerces dans Paris depuis le XIII siècle*, Paris.

FRESCHI A., 1974, *Il castello di Vanzone*, in *Bollettino Storico per la provincia di Novara*, LXI-II, p.58.

GAIER C., 1995, *Armes et combats dans l'univers médiéval*, Bruxelles.

GALLONI P., 1993, *Il cervo e il lupo, caccia e cultura nobiliare nel Medioevo*, Bari.

GAMBARO L., 1985, *Reperti metallici: tipologia*, in BIASOTTI M. et al., *Scavo dell'area ovest del villaggio abbandonato di Monte Zignago: Zignago 3*, in *Archeologia medievale*, XII, pp. 224-236.

GAMBARO L., 1990, *Catalogo dei materiali metallici*, in BIASOTTI M. et al., *Scavo dell'area ovest del villaggio abbandonato di Monte Zignago: Zignago 4*, in *Archeologia medievale*, XVII, pp. 385-406.

GARDINI A., MAGGI R., 1980, *Un ripostiglio di cuspidi di freccia nell'alta valle del Ceno (Parma)*, in *Archeologia Medievale*, VII, pp.551-556.

MAGLIOLI V., 1955, *La balestra*, in *Armi antiche*, II, pp.97-109.

MILANESE M., 1978, *Un castello militare della Liguria Orientale: Castronovo di Salino (LaSpezia)*, in *Archeologia Medievale*, V, pp.452-460.

MILANESE M.,1982, *Lo scavo archeologico di Casteldelfino (Savona)*, in *Archeologia Medievale*, IX, pp.74-114.

NICOLLE D., 1999, *Eserciti medievali italiani 1300-1500, Eserciti e battaglie n° 59*, Osprey Military, Oxford.

NICOLLE D., HOOK C., 1999, *Italian militiaman 1260-1392, Warrior series n°25*, Osprey Military, Oxford.

PAYNE-GALLWEY R., 1958, *The crossbow*, London.

PANTO' G., 1992, *Monte Rovella, Monte Colmetto, Monte S.Eurosia, Cima della Bastia. Fortificazioni di età dolciniana (1306-1307)* in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, XI, pp.309-312.

PANTO' G., 1994a, *Materiali metallici provenienti dall'accampamento di Fra Dolcino sul Monte Rubello*, in *Opere restaurate, Catalogo della Mostra*, Biella, pp.7-16.

PANTO' G., 1994b, *Pecetto. Bric San Vito. Resti del Castrum di Monsferratus*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, XII, pp. 340-342.

PANTO' G., 1995, *Moncalieri- Castello, lo scavo nella torre*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, XIII, p.374.

RODOLFO G., 1957, *Una spada del secolo XIV rinvenuta a Carignano nell'Alveo del Po*, in *Armi Antiche, Bollettino dell'Accademia di S. Marignano*, Anno IV, Torino, pp.19-35.

SCARABOSIO A., 1998, *Incastellamento e glossario medievale*, Collegno.

SETTIA A., 1984, *Castelli e villaggi nell'Italia padana*, Napoli.

SETTIA A., 1993, *Comuni in guerra, armi ed eserciti nell'Italia delle città*, Bologna.

SETTIA A., 1999, *Proteggere e dominare, fortificazioni e popolamento nell'Italia medievale*, Roma.

TORRE E., EVANS S.P. e al., 1992, *Il Monte Bastia Nord*, in *Archeologia preventiva lungo il percorso di un metanodotto*, *Quaderni della Soprintendenza Archeologica della Liguria*, IV, pp.93-121.

VARALDO C., 1983, *La prima campagna di scavo a S.Ambrogio Vecchio a Varazze*, in *Notiziario preistorico e archeologico. Estratto della Rivista Ingauna e Intemelia n. 1-4*, Bordighera, pp.84-89.

VARALDO C., 1992a, *L'incastellamento nel Ponente ligure. Dati archeologici*, in *Strutture del territorio fra Piemonte e Liguria*, Savona, pp.23-33.

VARALDO C., 1992b, *Archeologia urbana a Savona: scavi e ricerche nel complesso monumentale del Priamàr*, Bordighera.

VARALDO C., 1996, *Il Priamàr: dalla ricerca storico-archeologica al museo*. In *Museo archeologico di Savona al Priamàr*, Genova, pp.7-12.

VIOLLET-LE-DUC, 1978, *Encyclopédie Médiévale, 2ème partie : le mobilier*, Tours.